REPORT DI RICERCA

"La Buona Scuola – facciamo crescere il Paese": Indagine sulle Linee Guida della Riforma della Scuola Renzi – Giannini promossa dall'A.Ge.

Elaborazione dei dati dell'indagine:

Prof.ssa Maria Rita Mancaniello
Università degli Studi di Firenze

Roma, 12 Febbraio 2015

L'A.Ge. IN ITALIA E IN EUROPA
PRESIDENTE A.Ge.
FABRIZIO AZZOLINI
Associazioni Locali e Associazioni/Coordinamenti Regionali

Note biografiche

Maria Rita Mancaniello, Ricercatrice di Pedagogia sociale e docente di Psicopedagogia presso l'Università degli Studi di Firenze, da venti anni si occupa della formazione degli insegnanti e dei processi di innovazione e cambiamento delle realtà scolastiche ed educative, con una costante riflessione sulle modalità che i diversi sistemi educativi devono attivare per offrire una adeguata risposta ai bisogni di sviluppo dei soggetti, in ogni età della vita e in ogni contesto sociale.
Esperta di metodologie della ricerca pedagogica, collabora con enti nazionali e regionali per lo sviluppo delle politiche scolastiche e dei modelli di intervento psicopedagogico nei contesti educativi ed ha una lunga attività di ricerca internazionale, in particolare nel contesto latino-americano e in medio oriente.
Tra le sue pubblicazioni si ricordano:

M.R. Mancaniello, C. Benelli, (2014*). Professionista dell'educazione penitenziaria Vs Funzionario giuridico pedagogico: alcune proposte per superare le criticità e sviluppare i potenziali della professionalità educativa in carcere*. LLL, p. 1-14, ISSN: 2279-90012012

M.R. Mancaniello (2012). *Essere adolescenti nella scuola di oggi. Le metodologie partecipative come risposta ai bisogni evolutivi*. In: C. Betti, C. Benelli. Gli adolescenti tra reale e virtuale. Scuola, famiglia e relazioni sociali . p. 97-110, MILANO: Unicopli, ISBN: 9788840014623

M.R. Mancaniello (2012). *Le espressioni del disagio adolescenziale: il fenomeno del bullismo e i possibili metodi di intervento nella scuola*. In: S. Ulivieri. *Insegnare nella scuola secondaria. Per una declinazione della professionalità docente*. p. 170-190, Pisa: ETS, ISBN: 9788846734471

M.R. Mancaniello (2007). *Aspetti di problematicità personale e sociale emergenti. I giovani e i valori, i giovani e la famiglia*. In: AA.VV.. *I giovani in Toscana : dal sistema delle aspettative e degli orientamenti al rapporto con le istituzioni*. p. 134-151, Firenze: Regione Toscana - Istituto degli Innocenti

M.R. Mancaniello (2003). *La relazione educativa nei gruppi di genitori*. In: M.R. Mancaniello, V. Gherardini. *La formazione dell'animatrice di educazione familiare*. p. 33-54, PISA: Del Cerro, ISBN: 8882161528

Email: mariarita.mancaniello@unifi.it
Tel. +39.3480700254
Skype: maria.rita.mancaniello

Indice

Premessa 5

RAPPORTO DELL'INDAGINE 7

Introduzione metodologica 8

I DATI DELLA RICERCA 11

1. DOCENTI, FORMAZIONE, VALUTAZIONE E MERITO 19

2. AUTONOMIA, GOVERNO DELLA SCUOLA 27

3. LIBERTA' DI SCELTA EDUCATIVA 30

4. SCUOLA / LAVORO Ripensare ciò che si impara a scuola 32

5. EDILIZIA SCOLASTICA 34

6. ANALISI DELLE RISPOSTE ALLA DOMANDA APERTA 35

Alcune considerazioni finali 37

Riferimenti bibliografici minimi 38

Proposte Fo.N.A.G.S. in materia di OO CC 39

Mozione Fo.N.A.G.S.: astensione dal lavoro per la partecipazione dei genitori OO CC 44

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Premessa

Il principio etico fondante l'A.Ge. è imperniato sul patto educativo e sulla corresponsabilità fra le varie agenzie educative che i nostri figli incontrano nel loro percorso di crescita: Famiglia, Scuola e Società.

La riflessione sociologica evidenzia come la scuola ha perso, però, nel tempo la sua centralità cedendo il passo al policentrismo formativo, alla pluralità di agenzie, di spazi e di occasioni formative: ogni spazio sociale possiede una sua valenza educativa. La scoperta sociale dell'educazione è legata alla trasformazione della società nei suoi diversi ambiti e pone progressivamente grande attenzione al fatto educativo, quale elemento chiave di spiegazione dei processi di integrazione e di cambiamento sociale. L'educazione è il mezzo attraverso il quale la società rinnova perpetuamente le condizioni della propria esistenza.

Nel 1974 i Decreti Delegati segnarono una svolta nel tentativo di adeguare il sistema formativo alle esigenze dell'uomo nel suo tempo: si trattò di una svolta epocale che segnò il passaggio dalla "centralità dell'insegnante" alla "pedagogia della partecipazione". A distanza di un quarantennio, in uno scenario in cui la famiglia e la scuola sono segnate da autoreferenzialità, disorientamento e contraddittorietà "fra bisogno di educazione da un lato e difficoltà di risposte significative e continuate nel tempo dall'altro", urge una revisione giuridico – amministrativa degli OO CC coerente con il nuovo assetto organizzativo - didattico del nostro sistema scolastico in un più ampio contesto sociale così come sancito dall'art. 7 della Legge 137/2002.

La costituzione del Fo.N.A.G.S. risponde all'istanza di valorizzare la soggettività sociale delle associazioni che sono riconosciute ufficialmente dalle Istituzioni come interlocutrici autorevoli e rappresentative dei genitori. Così diventa possibile intessere un dialogo continuativo, presentando proposte e pareri, promovendo consultazioni periodiche e confronti, costruendo comunicazioni tempestive ed efficaci tra istituzioni e genitori, in favore di un sistema educativo sempre più qualificato e rispondente alle attese dei cittadini.

Nel quadro della cooperazione fra scuola e famiglia e per una vera governance è determinante superare l'individualismo e l'isolamento; i genitori che rappresentano i primi educatori devono operare scelte competenti che determinano l'educazione e le politiche scolastiche. Da qui nasce il progetto educativo condiviso con la scuola. Tuttavia, la famiglia, da sola non può farcela e deve cercare alleanze educative organizzandosi in associazioni per diventare un soggetto del contesto societario, in quanto promuove le relazioni familiari rigenerandole e rafforzandole, fa leva sul codice della solidarietà, sui valori dell'accoglienza, del pluralismo e della diversità, dando spazio alle idee di tutti coloro che ne fanno parte, attuando una dimensione familiare delle politiche sociali con la missione di sensibilizzare lo Stato e gli Enti Locali.

In questa ottica si è colta la favorevolissima occasione di studiare per oltre un mese, nelle varie sedi locali, le linee guida della riforma rimarcando "il punto di vista" dei genitori organizzati attraverso un proprio questionario, che focalizzasse le questioni più sentite nella componente genitoriale, primo e più importante partner della scuola, e

che fossero oggetto di consultazione, postandolo sul sito dell'A.Ge., anche dai non aderenti.

Lo scarso peso dato al ruolo genitoriale nel questionario ministeriale - una sola sezione dedicata - ha reso la consultazione della base molto importante e risulta oggi doveroso portare sul tavolo della discussione sulle linee guida del "La Buona Scuola" anche la voce del considerevole numero di persone aderenti all'A.Ge. e dei non aderenti, che hanno scelto di dare il loro contributo per ampliare il ventaglio di proposte e di considerazioni.

L'A.Ge. sottolinea e rivendica innanzitutto l'importanza della rappresentanza paritaria negli OO CC, dei genitori con gli altri soggetti attori del processo formativo e, quindi, chiede di essere corresponsabile delle scelte educative, nella prospettiva di una scuola che sempre diviene comunità e sviluppa modelli di partecipazione integrati, in modo da "essere scuola di qualità" in grado di affrontare adeguatamente le sfide che si presentano in un mondo sempre più globalizzato.

La Presidenza A.Ge.

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

GRAZIE

* A tutti i nostri soci e a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato, in vari modi, alla buona riuscita di questa indagine condotta dall'A.Ge. Nazionale in tutte le sue Associazioni locali e Associazioni/Coordinamenti Regionali.
* A tutti i non soci che hanno voluto ugualmente partecipare a questa indagine, il loro impegno è uno sprone in più per un'Associazione come la nostra che accoglie tutti.
* Al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini ed al DG Ufficio III MIUR Dott.ssa Giovanna Boda che avranno la pazienza di leggerla e di tener conto dei risultati qui emersi nell'elaborazione della Riforma della Scuola Italiana.

Il Presidente
Fabrizio Azzolini

RAPPORTO DELL'INDAGINE

Le parole introduttive del documento "La Buona Scuola", pubblicate il 3 settembre 2014 a firma della Ministra Stefania Giannini e del Premier Matteo Renzi, davano un preciso mandato a tutti coloro che vivono in questo Paese:

> *Tutto ciò che è proposto in questo Rapporto lo abbiamo studiato, vagliato, incubato negli ultimi mesi. Oggi lo offriamo perché sia oggetto di dibattito e confronto, nel quadro di quella che vogliamo diventi la più grande consultazione – trasparente, pubblica, diffusa, online e offline – che l'Italia abbia mai conosciuto finora. Lo offriamo ai cittadini italiani: ai genitori e ai nonni che ogni mattina accompagnano i loro figli e nipoti a scuola; ai fratelli e alle sorelle maggiori che sono già all'università; a chi lavora nella scuola o a chi sogna di farlo un giorno; ai sindaci e a chi investe sul territorio. Lo offriamo a tutti gli innovatori d'Italia. Perché non esistono soluzioni semplici a problemi così complessi. Perché ci aiutino a migliorare le proposte, a capire cosa manca, a decidere cosa sia più urgente cambiare e attuare. Perché per fare"La Buona Scuola" non basta solo un Governo. Ci vuole un Paese intero.*

La scelta dell'Associazione Italiana Genitori di contribuire in modo significativo a questa opportunità di partecipazione democratica per lo sviluppo del Paese, si è concretizzata con una propria indagine esplorativa, attraverso lo strumento del questionario chiuso, messo a disposizione di tutti coloro che volevano concorrere alla creazione di una "Buona Scuola". I dati raccolti dall'Associazione hanno lo scopo di approfondire le molte tematiche introdotte dal Governo e sono sistematizzate in questo rapporto di ricerca che si organizza un approccio metodologico e una supervisione scientifica, che ha dato vita ad una collaborazione con la sottoscritta per un apporto in tale direzione.

La presentazione dei dati qui di seguito, è strutturata secondo il questionario, con le 5 sezioni predisposte dall'A.Ge., messe in relazione agli ambiti tematici propri del documento "La Buona Scuola" e nell'ultima parte del lavoro viene presentata una sintesi dei risultati, integrata con le riflessioni delle domande aperte, le quali sono state utilizzate anche nella loro valenza di supporto alle analisi delle domande chiuse.

Introduzione metodologica

La metodologia utilizzata in questa indagine si può configurare tra quelle che gravitano all'interno del *frame-work* delle indagini esplorative e del sondaggio di opinione.

Premesso che il desiderio dell'A.Ge. era quello di testare principalmente il punto di vista dei propri associati, allargando la possibilità di partecipare a tutti coloro che erano interessati, senza velleità di una ricerca scientifica, e la cui necessità era di dare una risposta in tempi brevi alla sollecitazione del Governo di contribuire in modo attivo a tutti coloro che erano parte interessata direttamente o indirettamente alla riforma della scuola, l'indagine è stata realizzata mediante un questionario semi-strutturato a risposta multipla, caricato on-line nel sito dell'Associazione Genitori (www.age.it), con accesso aperto, auto-somministrabile dai partecipanti e compilabile on-line fino al 20 di ottobre 2014.

Il questionario era composto da 6 sezioni, di cui 5 composte da complessive 15 domande a risposta chiusa a scelta multipla (con la possibilità di rispondere ad una sola di esse) e di una sesta sezione aperta per "altre osservazioni-proposte" e ha visto la partecipazione di 1143 soggetti.

Nella costruzione del questionario sono stati seguiti i criteri richiesti dal questionario strutturato e standardizzato, poichè lo strumento è stato precodificato e successivamente somministrato a tutti gli intervistati in forma perfettamente identica e ponendo le domande sempre nello stesso ordine. Tale strumento presenta il notevole vantaggio di favorire l'analisi statistica dei dati, seppur comporti che l'intervistato debba accogliere per intero il linguaggio di chi propone la ricerca e non permetta al soggetto una espressione libera del proprio pensiero. Il questionario si è avvalso del criterio dell'autosomministrazione ed è classificabile in un *verbal questioning*, essendo di natura interamente verbale.

Si connota come sondaggio, tecnica che si basa sulla raccolta diretta delle informazioni tramite domande sottoposte a soggetti intervistati, ed è legittimato da alcuni assunti di fondo, che:

a- tutti i cittadini erano in grado di rispondere alle domande, perché hanno un'opinione su tutti gli aspetti rilevanti dei temi oggetto di indagine
b- siano disposti a manifestare il loro pensiero, riferendosi anche al principio dell'eguale dignità di tutte le opinioni
c- siano pienamente consapevoli del loro stesso stato; si dà per scontato che il soggetto sappia e voglia fornire informazioni su se stesso e sul mondo che lo circonda, informazioni che non si possono ottenere in altro modo
d- le affermazioni dei soggetti interrogati siano rilevanti, fonte importante di conoscenza del mondo che ci circonda;

Il particolare il questionario presume che sia possibile:

a- stabilire precedentemente quali siano le domande rilevanti, che vale la pena sottoporre
b- formulare le domande strutturate in modo che tutti gli intervistati le comprendano nel senso intesi da chi propone la ricerca
c- scegliere domande rilevanti anche per l'intervistato

Lazarsfeld suggeriva che nella fase di raccolta dei dati l'intervistatore deve essere in grado di adattare le domande alle esperienze di vita del singolo intervistato[1]. A tal fine è stata introdotta una domanda aperta che permetteva di esprimere il proprio punto di vista relativamente ai contenuti oggetto dell'indagine e in tale rilevazione hanno risposto in modo esaustivo più del 30% dei partecipanti.

Il questionario è stato corredato di una introduzione che aveva l'obiettivo di presentare lo scopo della l'organizzazione che promuoveva la ricerca, gli obiettivi che l'indagine si poneva e il valore della partecipazione, in modo da sollecitare gli associati e chi volesse, a dare il propri contributo.

Sono state fornite anche le istruzioni per come compilare il questionario, in modo da semplificare al massimo la partecipazione e ridurre la possibilità di errore o di mancata risposta non voluta per poca

Le domande chiuse sono state costruite con un elenco di alternative, precodificate, tra le quali l'intervistato poteva scegliere quella più vicina alla sua condizione. Seppur non validato, le risposte sono state preparate con la massima cura, in modo da offrire una classificazione che articolava la dimensione concettuale cui la domanda si riferiva. Si può dire che, orientativamente, sono stati rispettati i requisiti richiesti dalla letteratura, sulla mutua esclusività delle categorie, l'esaustività dell'elenco e l'unicità del *fundamentum division*. A tal fine, proprio per cercare di rendere il questionario più aperto alle esigenze soggettive ed esaustive, è stata aggiunta all'elenco la categoria "altro".

A supporto della scelta del questionario chiuso possiamo evidenziare che, in letteratura, si ricorre a domande chiuse quando le possibili alternative sono note in precedenza senza ragionevoli dubbi, ma anche quando l'obiettivo prevalente è quello ricognitivo di scelte fattuali. Altrettanto utile è la scelta di strutture chiuse quando vogliamo conoscere l'importanza relativa di un insieme di problemi, aspetti, temi: in questo caso, è indispensabile che essi siano resi ugualmente accessibili a tutti gli intervistati. In linea di massima si ricorda che la domanda interamente strutturata non crea problemi quando tratta un argomento su cui si ritiene ci sia ampia comunanza di significati, che restringe al massimo la possibilità di fraintendimenti. In tale situazione, nella quale l'indagine era intorno a un oggetto ben preciso e conosciuto, già divulgato da tempo e comunque a disposizione nel sito per una sua eventuale lettura, il questionario strutturato aveva un legittimo valore ed era lo strumento che si mostrava il più significativo e valido rispetto allo scopo.

Sappiamo che nelle domande chiuse vi è il rischio di una sotto determinazione, sovra determinazione o "obtrusività", ma lo scopo dell'indagine era prevalentemente di avere un quadro delle opinioni e della soddisfazione rispetto ad un cambiamento specifico della scuola e nell'incrocio dalle domane chiuse e i pensieri espressi nella domanda aperta non sembra – se non in un paio di casi - che si possa ritenere che ci sia stato alcuno di tali fenomeni che rendono poco valido il lavoro di rilevazione.

Ci preme sottolineare che, da più studiosi della ricerca sociale, viene messo in evidenza che la standardizzazione è piuttosto illusoria. Ritenere che somministrare lo stesso strumento solo perché sottoponiamo la stessa domanda negli stessi identici termini a tutti gli intervistatori, si infrange a livello teorico con la semplice considerazione che le

[1]Cfr. Lazarsfeld P., *Metodologia e ricerca sociologica*, Il Mulino, Bologna 1967

stesse parole non significano la stessa cosa per tutti e che in molti casi, a livello empirico, la domanda perfetta, quella comprensibile a tutti senza fraintendimenti, ancora non è stata definita.

Così come previsto dalla metodologia per le indagini con questionario, in quello preparato dall'A.Ge. le domande hanno seguito un andamento qualitativo, in modo da non disperdere né l'attenzione, né la motivazione dei partecipanti durante la compilazione del questionario. Le domande, infatti, hanno una cadenza che rispetta l'andamento auspicato, che vanno dal primo quadro sulle domande strutturali (età, professione, titolo di studio ecc.) a quelle maggiormente significative, in modo da permettere un avvio delle domande senza porre la persona in difficoltà e l'aiutino a focalizzarsi, pian piano, sul tema centrale. L'interesse e l'attenzione crescono inizialmente, per raggiungere un picco, sul quale si stabilizzano per un certo tempo; decrescono, poi, rapidamente, subentrando la stanchezza. Da ciò deriva che le domande più importanti ai fini dell'indagine, che richiedendo il massimo della concentrazione per l'intervistato, occuperanno la parte centrale. L'ultima parte dell'intervista è quella in cui la concentrazione dei soggetti intervistati diminuisce e richiede che vi siano le domande importanti, cui tuttavia è più facile rispondere.

Sebbene qui l'ultima domanda fosse quella aperta, in verità, è stata pensata come uno spazio nel quale inserire pensieri, opinioni, proposte, lasciando ai partecipanti la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero e la propria posizione rispetto al tema di indagine, libertà meno soggetta alla costrizione data, in genere, dalle domande chiuse.

Oltre a ottenere eventuali valutazioni originali, le domande aperte, di approfondimento, ci permettono di capire quanto l'intervistato è veramente informato sul tema, se ha maturato una sua convinzione o ne sta apportando una sulla base degli elementi che lo stesso questionario gli offre.

Secondo la letteratura, la domanda aperta mette in luce le associazioni emotive, simboliche di un *prodotto*, che inducono a reazioni di accettazione o rifiuto. Questo accorgimento ci permette di valutare i risultati attuali, dando informazioni sull'affidabilità della definizione operativa, utili per le ricerche future: come osservano Schuman e Presser, in generale, tutte le "domande aperte sono importanti perché permettono ai ricercatori di creare le categorie da sottoporre, poi, in forma chiusa".[2] Possiamo quindi pensare a questa prima forma di indagine, come trampolino di lancio per una rilevazione maggiormente significativa per quanto riguarda il target dei genitori come soggetto *stakeholder* fondamentale per la riforma della scuola, allargando la rilevazione, dal campo associativo, all'universo dei genitori che partecipano alla vita scolastica e alla costruzione del suo futuro.

In particolare, in una eventuale successiva ricerca, sarà importante poter rilevare i genitori che provengono da altri contesti sociali e culturali, immigrati nel nostro territorio, per avere anche un quadro della rappresentatività e il punto di vista di soggetti stranieri, che hanno esperienza in altre tipologie di scuola e che comunque sono portatrici di specifiche esigenze di cui è sempre importante tenere di conto.

[2] Schuman H., Presser S., *Questions and Answers in Attitude Surveys. Experiments on Question Form , Wordingand Context*, AcademicPress, New York 1981

Il questionario on-line autosomministrato ha permesso a tutti i partecipanti di avere un proprio tempo a disposizione per la compilazione, di riflettere sulle eventuali alternative da scegliere e di non dover interagire direttamente con un ricercatori, aspetti che permettono di pensare che i dati raccolti sono tendenzialmente le opinioni proprie dei partecipanti all'indagine.

Tempi e modi dell'indagine

tempi

- Settembre: preparazione sito e questionario
- Ottobre: sondaggio
- Novembre-Dicembre: analisi dei risultati

modi

- Compilazione online
- Plugin di WordPress «visual-form-builder-pro»
- Analisi in Excel
- Graficizzazione dei risultati in percentuali

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

I DATI DELLA RICERCA

Grafico 1: Questionari ricevuti (20 ottobre 2014)

Questionari ricevuti	**1143**	
Uomini	371	36%
Donne	659	64%
Età media	46,0	
Con figli a scuola	740	75%
No figli a scuola	253	25%
Insegnante	192	19%
Non insegnante	794	81%
Socio AGE	518	48%
non socio AGE	569	52%

I partecipanti all'indagine sono stati 1143, di cui 659 donne (il 64%) e 371 uomini (il 36%), l'età media è di 46 anni e il 75% ha figli a scuola, mentre il 25% non ha figli in età scolare. Il 19% esercita la professione di insegnante e il 48% è socio A.Ge.

Il livello di istruzione dei partecipanti all'indagine risulta particolarmente alto, con il 46% di laureati, di cui il 36% con laurea magistrale, con anche diversi titoli superiori, quali master e dottorati e il 10% con una laurea di I livello. Il 46% ha un diploma si scuola superiore e l'11% ha conseguito la licenza media.

Le professioni esercitate sono per più del 50% nell'ambito dell'impiego pubblico o dipendenti del settore privato, a seguire si ha quasi il 25% che svolge un lavoro autonomo.

E' interessante notare che hanno partecipato alla rilevazione sia associati A.Ge. che soci non A.Ge. quasi nella stessa percentuale, con una piccola percentuale a favore degli esterni all'Associazione. Un dato che può essere letto sia come la capacità dell'Associazione di promuove e diffondere la propria iniziativa in modo capillare, sia come esigenza dei genitori, ma anche degli adulti in generale che hanno a cuore la scuola e sentono il valore della partecipazione, di avere canali di comunicazione specifici e che nell'indagine promossa dall'A.Ge. hanno trovata una opportunità per essere ascoltati. La partecipazione di un 25% di persone che non hanno figli in età scolare è un indicatore interessante e utile, perché ci permette di vedere in questa rilevazione una popolazione meno caratterizzata dall'appartenenza ad uno specifico target – quello genitoriale e, come tale, quindi, con un interesse diretto e specifico rispetto al ruolo genitoriale e alla sua rappresentanza nel processo di trasformazione e di riforma in atto nella scuola – seppur possa essere ipotizzata come appartenenza familiare.
Con una certa dose di incertezza sul dato (non essendo specificato), ma supportati da analisi e studi recenti, si può ipotizzare che abbiano partecipato alla rilevazione anche un consistente numero di "nonni", soggetti sempre più coinvolti nella gestione e nella crescita dei nipoti.[3] Scorporando i dati relativi all'età e incrociandoli con il dato della dichiarazione di non avere figli in età scolare, assumendo come possibile categoria della *nonnità* i 55 anni, risulta che sono 140 le persone sopra tale, ovvero circa il 12% degli intervistati. Un dato interessante, che ci mostra come la scuola divenga un luogo sempre più complesso di interessi e di soggetti che gravitano a diverso titolo e con diverso sguardo, alla vita e allo sviluppo che avviene tra le mura scolastiche. Nel documento del Governo i nonni sono uno dei soggetti a cui viene offerta la possibilità, attraverso la consultazione pubblica di esprimere un proprio parere sul documento emanano, "ai nonni che ogni mattina accompagnano i loro figli e nipoti a scuola" riconoscendo loro una partecipazione nella gestione delle pratiche della quotidianità per i nipoti, ma forse nel documento è trascurato anche il peso che i nonni hanno nell'educazione dei nipoti, soprattutto nella fascia dell'infanzia. La presenza anche in questo campione di interviste di un significativo numero di loro, ci mostra che forse è importante ipotizzare anche un coinvolgimento di tale target per la sperimentazione di servizi alla scuola valorizzando le molte competenze di cui gli appartenenti alla "grande età" sono portatori e di comunque sentirli sempre più come componente attiva nella vita scolastica.

[3] Cfr. Catarsi E., *Nonni e nonne nei servizi per l'infanzia*, ETS, Pisa 2012
Cfr. Golini A., Rosina A. (a cura di), *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Italia*, Il Mulino, Bologna 2011

La partecipazione alla compilazione del questionario ha avuto un andamento regolare, con dei picchi che sono legati probabilmente al fatto che alcune rilevazioni sono state fatte direttamente nelle sedi delle associazioni dell'A.Ge., con delle discussioni di gruppo e l'inserimento dei questionari è poi avvenuto in modo sequenziale.

Grafico 2: Andamento della compilazione dei questionari nel Sito A.Ge.

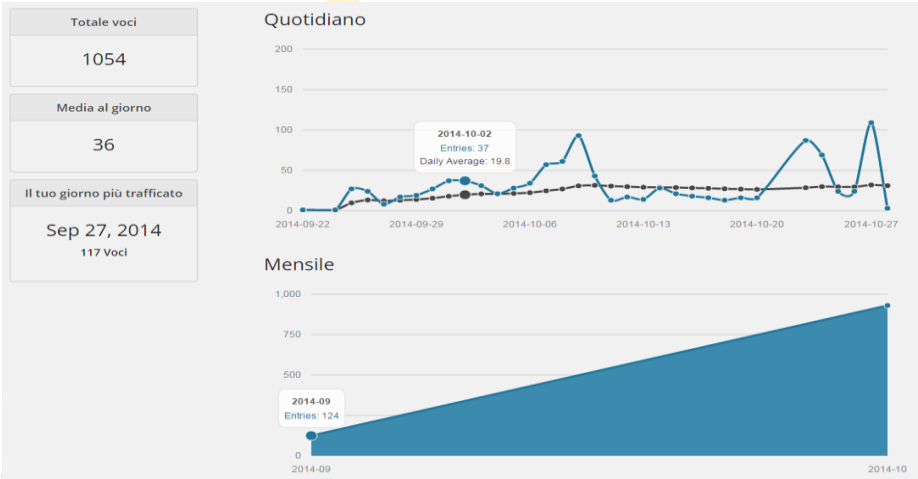


Grafico 3: Livello di Formazione

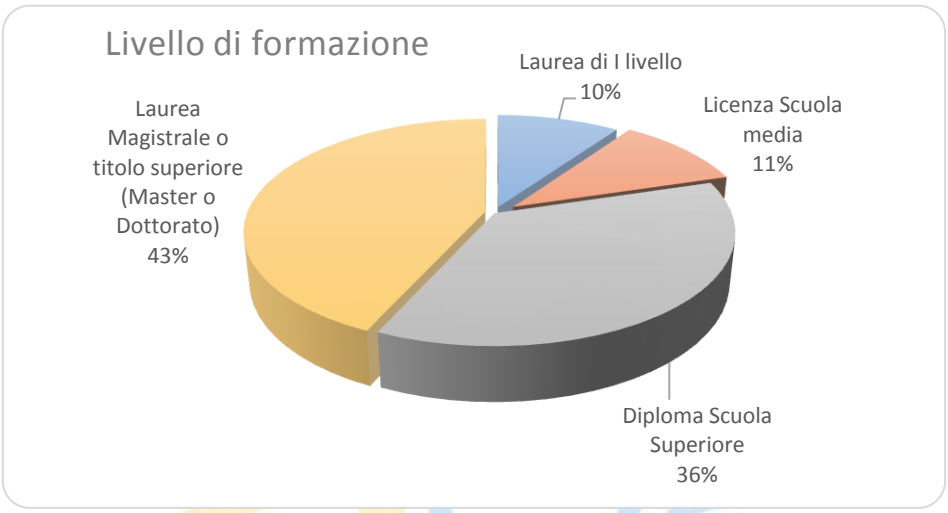
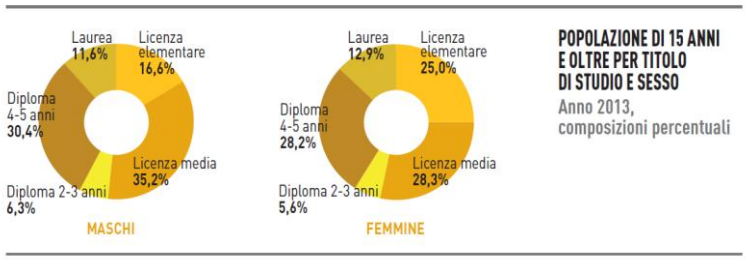


Grafico 4: Dati Istat 2013 - DATI NAZIONALI TITOLO DI STUDIO (di confronto)



Ai fini dell'indagine, risulta certamente significativo rilevare l'alto livello di istruzione di coloro che hanno risposto al questionario.

Tale fattore può essere ipotizzato quale motivo della grande partecipazione dei genitori dell'Associazione, ma anche degli esterni, ad una rilevazione dal carattere specificatamente propositivo. Da studi e ricerche sulla partecipazione alla vita politica e sociale, infatti, risulta che un elevato livello di istruzione è considerato un elemento a supporto della percezione di poter incidere sull'orientamento delle scelte politiche, nella logica della partecipazione democratica e del senso di responsabilità rispetto ai processi di *governance*.

Tale dato risulta anche in questo caso a supporto di una percentuale molto alta di soggetti laureati che si sono impegnati a dare il proprio contributo per il cambiamento dei sistemi educativi in atto. Questo deve essere motivo di riflessione, non solo per confermare il valore che il percorso universitario, o comunque la formazione superiore, offre in termini di sviluppo della riflessività, di motivazione e di senso della corresponsabilità, ma anche come allargamento dell'orizzonte al fatto che i genitori con maggiore difficoltà a sentire la propria valenza sociale e il proprio spazio nelle decisioni collettive, rimangono ai margini o tendono a non esprimere il proprio punto di vista o perlomeno a delegarlo ad altri a nome loro. Sarà importante vedere anche quali saranno i dati delle rilevazione nazionale promossa dal MIUR, per capire quanto si siano espresse in questa occasione anche tutte quelle genitorialità che sono meno rappresentate e quanto sono rimaste nell'ombra.

Grafico 5: Licenza media

Questionari ricevuti	**112**	
Uomini	44	41%
Donne	64	59%
Età media	47,1	
Con figli a scuola	75	72%
No figli a scuola	29	28%
Insegnante	0	0%
Non insegnante	101	100%
Socio A.Ge.	45	43%
no socio A.Ge.	60	57%

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 6: Diploma di scuola superiore

Questionari ricevuti	460	
Uomini	154	35%
Donne	292	65%
Età media	46,0	
Con figli a scuola	340	78%
No figli a scuola	97	22%
Insegnante	59	14%
Non insegnante	369	86%
Socio A.Ge.	215	49%
no socio A.Ge.	223	51%

Grafico 7: Laurea di I livello

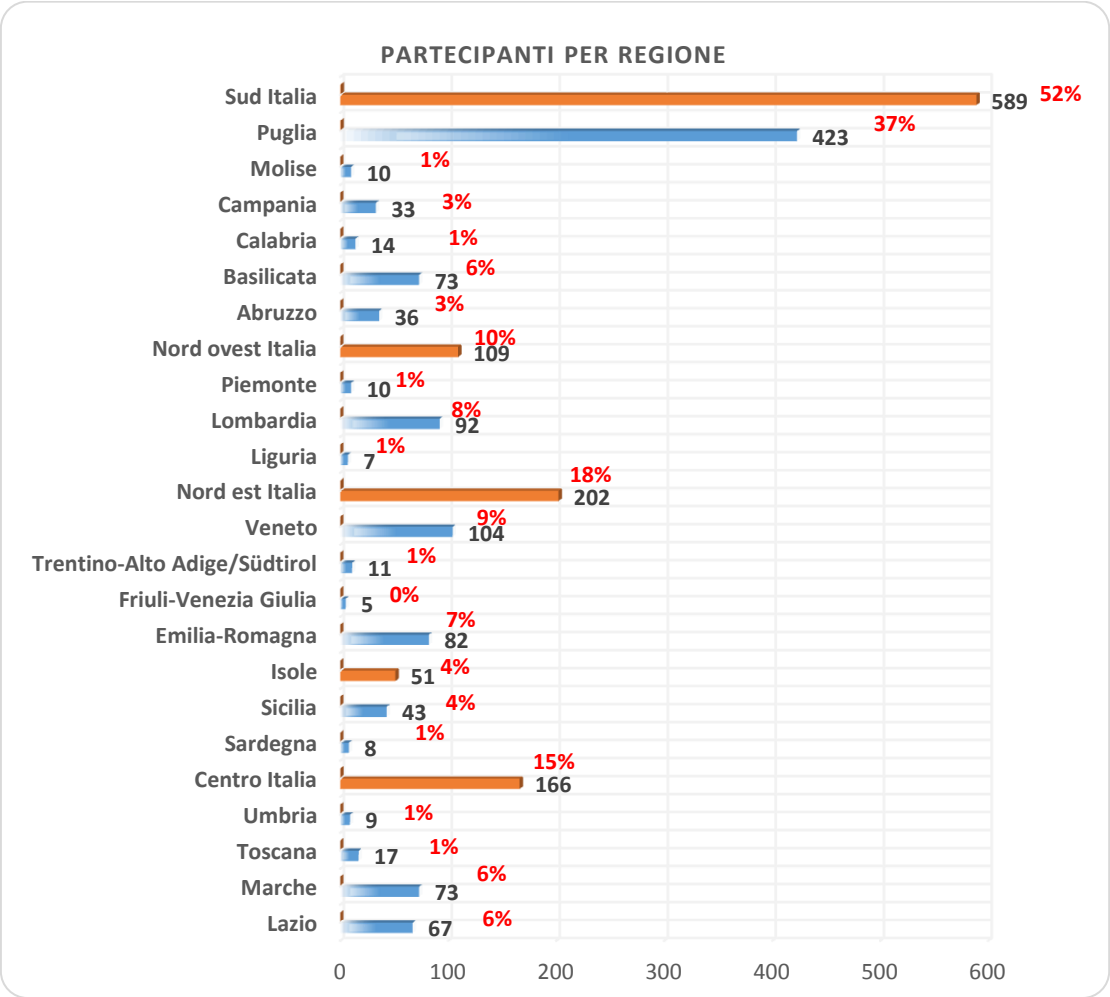
Questionari ricevuti	104	
Uomini	33	33%
Donne	67	67%
Età media	40,7	
Con figli a scuola	64	68%
No figli a scuola	30	32%
Insegnante	14	15%
Non insegnante	80	85%
Socio A.Ge.	36	37%
no socio A.Ge.	62	63%

Grafico 8: Laurea Magistrale o titolo superiore (Master e Dottorati di ricerca)

Questionari ricevuti	388	
Uomini	142	38%
Donne	236	62%
Età media	47,5	
Con figli a scuola	264	73%
No figli a scuola	99	27%
Insegnante	119	32%
Non insegnante	249	68%
Socio A.Ge.	139	37%
no socio A.Ge.	237	63%

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 9: Partecipanti all'indagine per Regione



L'appartenenza geografica di coloro che hanno partecipato all'indagine ha una distribuzione abbastanza equilibrata sul territorio nazionale, con l'esclusione della Val D'Aosta, che non è rappresentata.
La media oscilla tra il 3% e il 6% per ogni regione, con una percentuale consistente della regione Puglia, il 37% di coloro che hanno risposto, percentuale che si ritrova spesso nei dati relativi alla partecipazione alle attività promosse nel campo educativo, presenza dovuta a molti fattori che non è qui possibile analizzare in modo approfondito, ma che mette in luce come in questa realtà le politiche educative e i modelli di coinvolgimento nell'area scolastica e culturale attuate negli anni passati, abbiano creato un forte sentire comune e come sia vivo il desiderio di incidere sulle scelte collettive.
Analizzando, infatti, anche il dato specifico su quelli che sono i soci dell'A.Ge. e quelli che non vi appartengono tra coloro che hanno risposto per la Regione Puglia, non si trova una significativa differenza, per cui non è attribuibile a questa variabile un peso dovuto all'associazione in questa partecipazione così consistente.

Grafico 9 bis: Partecipanti all'indagine per Regione soci A.Ge. e non Soci A.Ge.

	Regione	Soci A.Ge.	Non soci A.Ge.
Isole	Sicilia	9	33
Isole Totale		**9**	**41**
Nord-est	Emilia-Romagna	30	50
Nord-est	Friuli-Venezia Giulia	0	5
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	8
Nord-est	Veneto	66	32
Nord-est Totale		**99**	**95**
Nord-ovest	Liguria	0	7
Nord-ovest	Lombardia	42	46
Nord-ovest	Piemonte	0	10
Nord-ovest Totale		**42**	**63**
Sud	Abruzzo	0	32
Sud	Basilicata	2	64
Sud	Calabria	4	10
Sud	Campania	7	24
Sud	Molise	0	10
Sud	Puglia	265	143
Sud Totale		**278**	**283**
	Non Risponde	7	6
Totale complessivo		**517**	**569**

Grafico 10: Età media e distribuzione per sesso

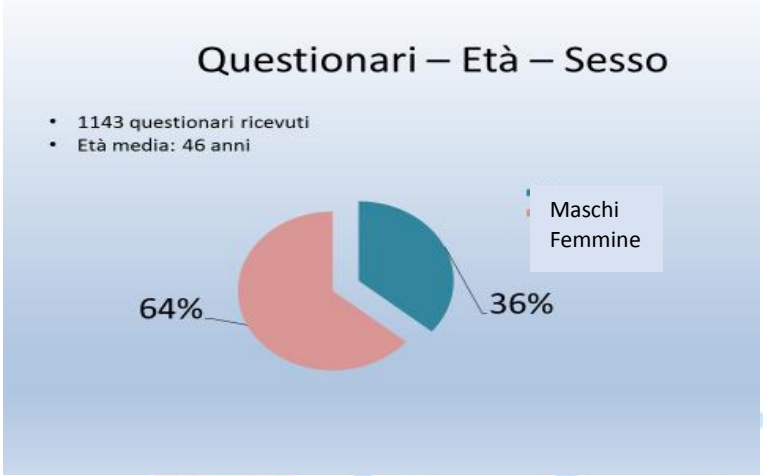


Grafico 11: Genitori con figli in età scolare

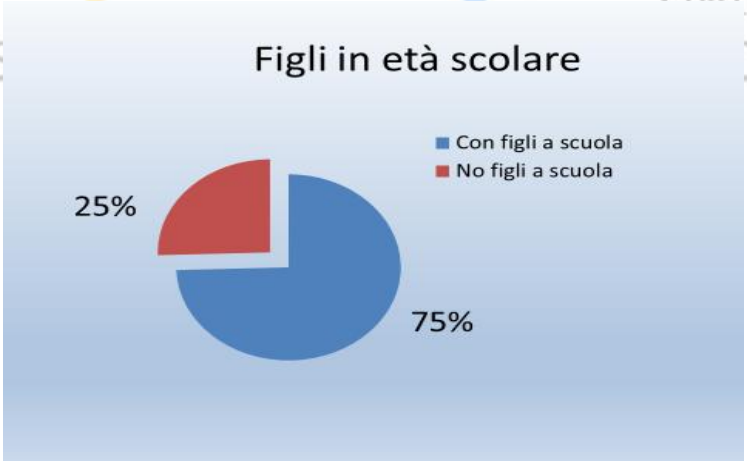
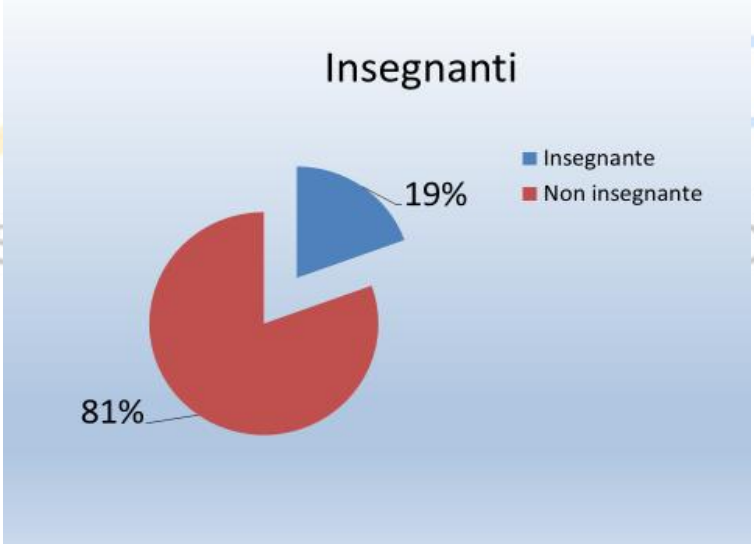


Grafico 12: Professione di Insegnanti



1. DOCENTI, FORMAZIONE, VALUTAZIONE E MERITO
(Domande n. 1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, 1.g)

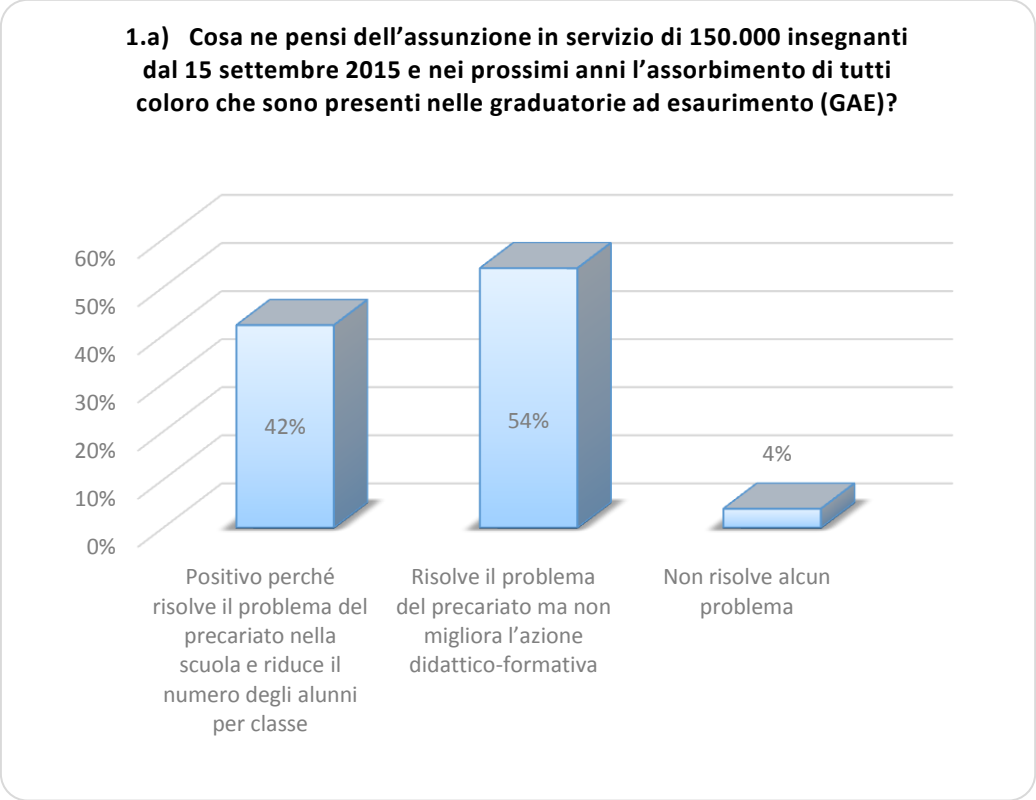
1.1 *Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno*

Il primo tema trattato dal documento su "La Buona Scuola" è il piano straordinario per l'assunzione di quasi 150.000 docenti che ormai da molti anni fanno parte del mondo della scuola in forma precaria e degli idonei del concorso del 2012 che hanno superato le prove, ma che non sono risultati vincitori per mancanza di cattedre bandite. Inoltre viene dichiarato che sarà bandito un nuovo concorso per permettere a 40.000 insegnanti abilitati di entrare in ruolo.

Nel questionario A.Ge. le domande relative a questa sezione erano 7 (1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, 1.g) e avevano prevalentemente lo scopo di comprendere il punto di vista degli intervistati rispetto al reclutamento, alla prospettiva di una specifica e permanente formazione per gli insegnanti, alle modalità di valutazione e di riconoscimento del merito, rispetto all'operato dei docenti nel processo di insegnamento.

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

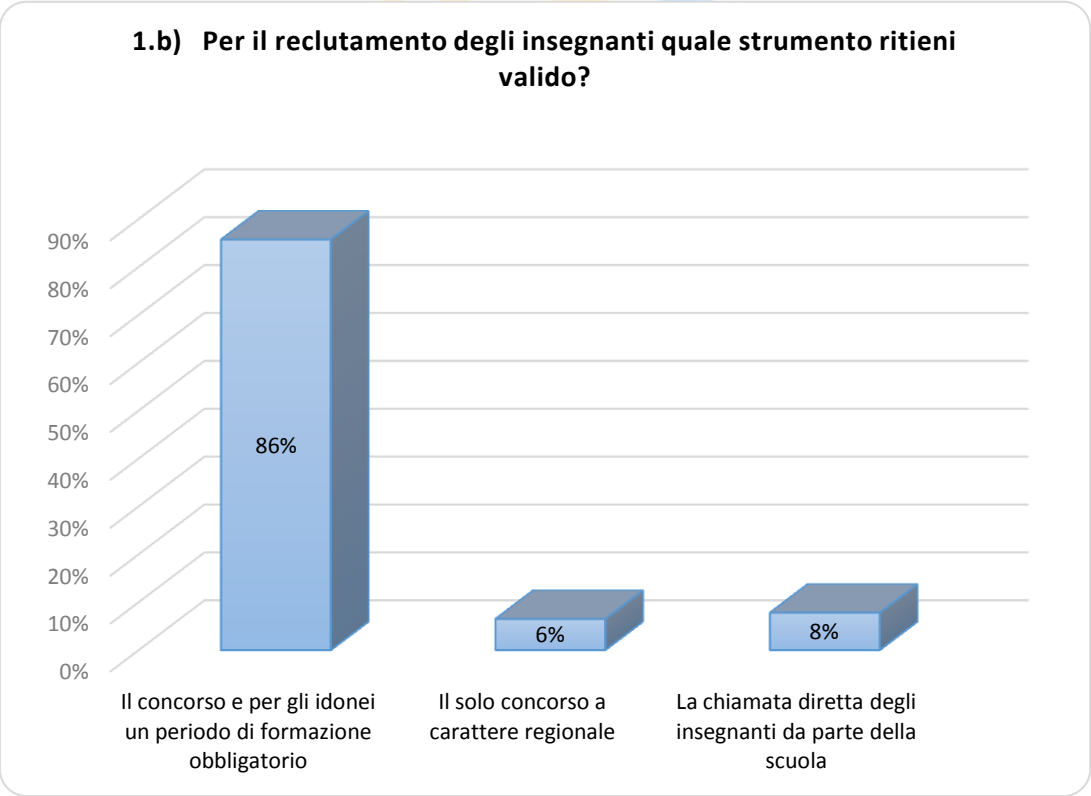
Grafico 15: Domanda 1.a



La stabilizzazione dei tanti docenti precari che vivono nei diversi ordini e gradi della scuola la loro attività professionale in modo discontinuo e che non possono garantire una qualificata prestazione didattica e formativa per la frammentazione e la temporalità del proprio intervento, viene ampiamente condivisa dalla quasi totalità dei partecipanti all'indagine. Di questi, il 42% si dichiara totalmente a favore, mentre il 54% degli intervistati esprime una forte perplessità sul metodo, ritenendo che il piano

straordinario risolve il problema del precariato ma non migliora l'azione didattico-formativa, sottolineando che il processo di reclutamento deve essere ben valutato anche nella prospettiva della qualità dell'insegnamento e della capacità soggettiva di *essere* insegnanti. Seppur sia condivisibile e sostenibile il bisogno di aumentare la quantità dell'organico docenti, dalle risposte al questionario A.Ge. emerge la precisa richiesta agli organi istituzionali – in un momento di cambiamento come quello che le linee guida propongono – di organizzare e definire un processo di valutazione efficiente e efficace rispetto al fine del "La Buona Scuola".

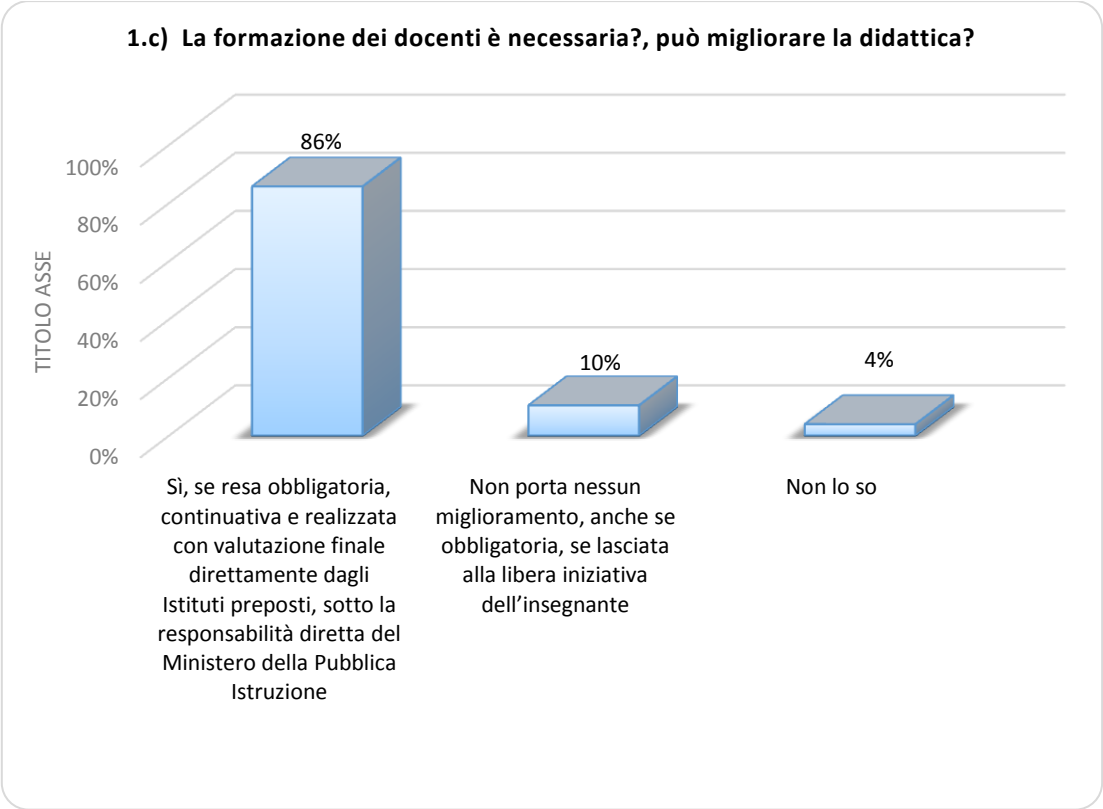
Grafico 16: Domanda 1.b



Diviene fondamentale selezionare insegnanti in grado di realizzare processi didattici e formativi basati sulla garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti e capaci di sviluppare azioni pedagogiche e formative centrate sul protagonismo e sul benessere degli alunni. Un percorso di qualità che richiede, prima di tutto, una valutazione e una scelta in ingresso delle risorse umane da impiegare nel mondo della scuola, capaci di dare vita e di realizzare appieno tutte le normative, nazionali e internazionali, relative ai processi di apprendimento dei bambini e degli adolescenti e, allo stesso tempo, di creare le condizioni del sistema affinché si possa permettere agli insegnanti un percorso di formazione *permanente* e *continua*, al fine di mantenere sempre attivo l'apprendimento di metodologie di lavoro innovative e di sviluppare una costante riflessività critica rispetto a tutti i processi di cambiamento sociale in atto e a tutte le nuove conoscenze che arrivano dal mondo della ricerca di tutti gli ambiti scientifici.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI ONLUS

Grafico 17: Domanda 1.c



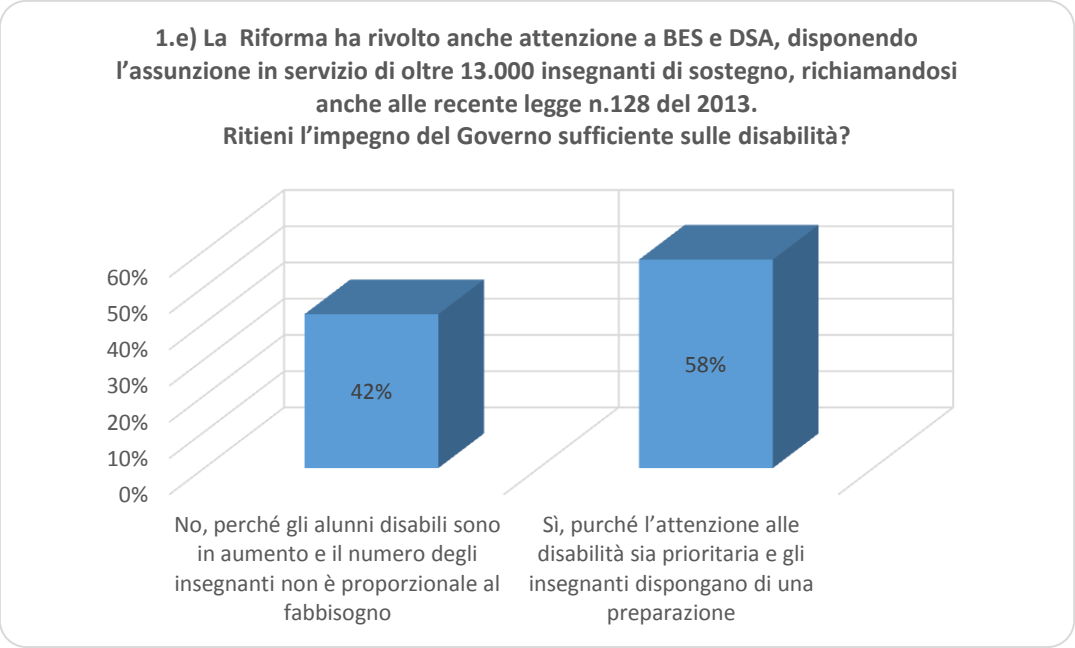
Quello che viene chiesto alla scuola dal mondo dei genitori è certamente di essere una Scuola aperta e inclusiva, capace di dare risposte alle diverse specificità e ai diversi bisogni che caratterizzano oggi il mondo degli alunni. Questo richiede una marcata formazione delle competenze disciplinari, sia di base, che specifiche e trasversali. Tali competenze prevedono di avere dei bagagli teorici ben organizzati, che derivano dalle conoscenze scientifiche di una definita disciplina, dal padroneggiare i metodi didattici attuali necessari per il loro insegnamento, dal saper rilevare i bisogni di formazione degli alunni e di tutte quelle competenze trasversali, che derivano da precise conoscenze comunicative e relazionali. Solo lo sviluppo di tali capacità permette di creare un organico docente capace di costruire una accogliente relazione educativa e un accompagnamento significativo dell'alunno nella sua crescita globale, così come previsto dalle normative vigenti e dal mandato costituzionale. In tale direzione, più dell'80% delle risposte al questionario si collocano sulla proposta di *rendere obbligatoria, continuativa e realizzata con valutazione finale, direttamente dagli istituti preposti, sotto la diretta responsabilità del MIUR* la formazione degli insegnanti, sia curricolari che di sostegno e la partecipazione a percorsi di formazione nell'esercizio della propria attività professionale, potrebbe essere anche un motivo di merito da riconoscere e premiare. Oltre ad un buon investimento di risorse nella formazione iniziale, l'auspicio è di riuscire a offrire agli insegnanti l'implementazione e lo sviluppo del propri bagaglio di conoscenze e competenze durante l'anno scolastico, attraverso una buona *formazione permanente*.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI ONLUS

1.2 *Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola*

Le indagini nazionali relative alla richiesta di formazione da parte degli insegnanti[4] mostrano che questa parte va ancora potenziata e, a conferma di tale desiderio, risulta interessante notare che, scorporando dai dati aggregati, coloro che dichiarano di essere insegnanti, il 19% del totale dei partecipanti all'indagine, per la quasi totalità, l'89%, esprimono di ritenere fondamentale che si possa avere una formazione continua per la propria crescita professionale.

Grafico 18: Domanda 1.e



Un bisogno di conoscenze e competenze che si muovono in più direzioni, dalla formazione all'ITC allo sviluppo di capacità per rispondere alle diverse e sempre più complesse necessità degli studenti e che nelle linee guida sono ampiamente organizzate sia nella formazione universitaria, che in ingresso ed in itinere.

Nello specifico dei soggetti con maggiori bisogno di attenzione, gli intervistati sembrano supportare sia le nuove direzioni proposte, che le scelte ministeriali già attuate.

In particolare mostrano una positiva valutazione rispetto alla scelta che i soggetti con Disturbi specifici dell'Apprendimento e Soggetti con Bisogni Educativi Speciali, siano di competenza didattica ed educativa degli insegnanti curriculari, supportati dai diversi organi previsti dalle linee guida (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività, Centri di Supporto Territoriali, Sportelli degli Uffici Scolastici Regionali, etc.) e prevedendo un intervento centrato su una didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti

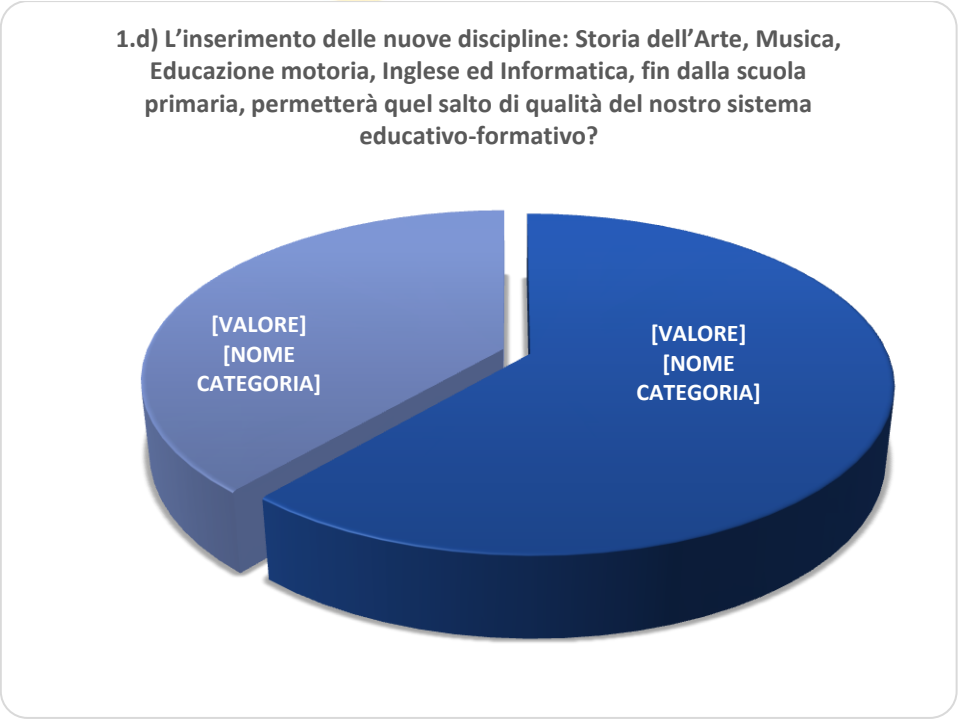
[4] A tale proposito si vedano i risultati relativi all'ITALIA nei dati OCSE-TALIS 2013, in http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/talis, 10.12.2014

compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forma di verifica e di valutazione, ma di responsabilità del docente e organizzate dal consiglio di classe nel suo insieme.

Questa scelta permette di dare risposte più adeguate anche ai soggetti con disabilità, i quali sono quelli che vivono maggiormente la frammentarietà dell'intervento educativo, poiché gli insegnanti di sostegno sono assegnati alle classi dove sono presenti alunni certificati, solo dopo diversi giorni dall'inizio della scuola, in alcuni casi anche dopo un mese e più di tempo. Avere insegnanti qualificati e formati alla complessità della realtà dei bisogni educativi degli allievi, aiuterebbe nella direzione della garanzia al diritto alla formazione anche per i soggetti con una disabilità, in ogni giorno di scuola frequentata e non solo in presenza dell'insegnante di sostegno.

Perché questo sia possibile e si riesca veramente a permettere ad un docente di esprimere le sue potenzialità e le sue competenze specifiche e trasversali, didattiche e disciplinari – ma anche quelle psico-pedagogiche, fondative per una efficace relazione educativa – è necessario che si riducano gli alunni per ogni classe e di attivino percorsi basati sulla flessibilità e l'autonomia didattica. Gruppi classe di 30 studenti, con tutta la complessità e del specificità che oggi sono rappresentate dal mondo infantile e adolescenziale, non permettono nessuna reale attenzione alla unicità e agli specifici bisogni educativi di cui ogni soggetto in formazione è portatore. Da diversi anni abbiamo ormai acquisito la consapevolezza che il processo formativo, per essere efficace e funzionale al mandato costituzionale sull'istruzione, sia in termini di sviluppo dei saperi e integrazione nel proprio bagaglio conoscitivo, sia sul piano più profondo dello sviluppo della personalità, deve essere basato sulla centralità dell'alunno, su una specifica attenzione ai suoi stili di apprendimento, sull'accoglienza dei suoi peculiari bisogni e su una progettazione individualizzata, fattori che necessitano di gruppi-classe molto meno numerosi di quelli previsti dalle attuali normative.

Grafico 19: Domanda 1.d



L'introduzione di campi del sapere da sempre fondanti la formazione umana, ma rimasti a lungo fuori dai piani didattici della scuola, almeno in alcuni ordini e gradi, quali la Storia dell'arte, la Musica, l'Educazione motoria, così come saperi necessari nella società del nostro tempo, quali la lingue inglese e l'informatica è ritenuta, da parte di tutti, una scelta che permetterà un salto di qualità, nella formazione degli alunni, seppur ci sia una manifesta sfiducia nel fatto che questo possa essere attuato. Il 39% degli intervistati ritiene, infatti, che, la mancanza di definizione delle risorse finanziarie da investire per tale scopo, non indica una certezza della reale possibilità che questo obiettivo possa essere realizzato, ma anche il restante 61% esprime la necessità di una formazione adeguata degli insegnanti, rispetto a tali ambiti del sapere. Se rimane più complesso definire il "come" poter fare, e sicuramente fa parte delle scelte politiche ed economiche di chi governa un Paese, sosteniamo con forza il "perché" tale scelta debba essere fatta e non si possa più procrastinare. Entrare nel mondo dell'arte e vederne i suoi risvolti pedagogici è immediato dal punto di vista delle scienze dell'educazione. L'arte è una modalità espressiva tramite la quale l'uomo ha avuto modo di trasmettere informazioni di carattere emotivo e conoscitivo grazie agli stimoli provenienti dai nostri sensi e la natura sensoriale dell'arte favorisce un profondo coinvolgimento emotivo dell'individuo nel processo di conoscenza che si realizza grazie ai vari linguaggi creativi, immaginativi e fantasiosi. L'arte è una ricerca universale grazie alla quale ogni individuo ha modo di avvicinarsi all'opera, sia essa di tipo musicale, artistico o pittorico, senza costrizioni, in maniera del tutto libera e profana. La riflessione sul carattere universale dell'arte apre a nuovi orizzonti interpretativi poiché contribuisce a far intravedere tra gli elementi principali dell'opera d'arte anche la sua capacità di permanere nel tempo e di poter essere utilizzata da molte persone contemporaneamente.

Il valore dell'espressione artistica, secondo John Dewey – solo per citare uno dei maggiori pedagogisti del secolo scorso che ha sviluppato una riflessione fortemente formativa dell'arte, ma sono ormai molti gli studi a supporto di tale valore – si esprime in una continua ricerca in cui il soggetto è coinvolto emotivamente e arricchisce il bagaglio conoscitivo dell'individuo favorendo una maggior comprensione della realtà. Il concetto di esperienza deweyano abbraccia l'idea del tentare, del provare, del conoscere e dell'elaborare che si evince dal rapporto attivo con la realtà e che presuppone un valido pragmatismo di tipo naturalistico.[5]

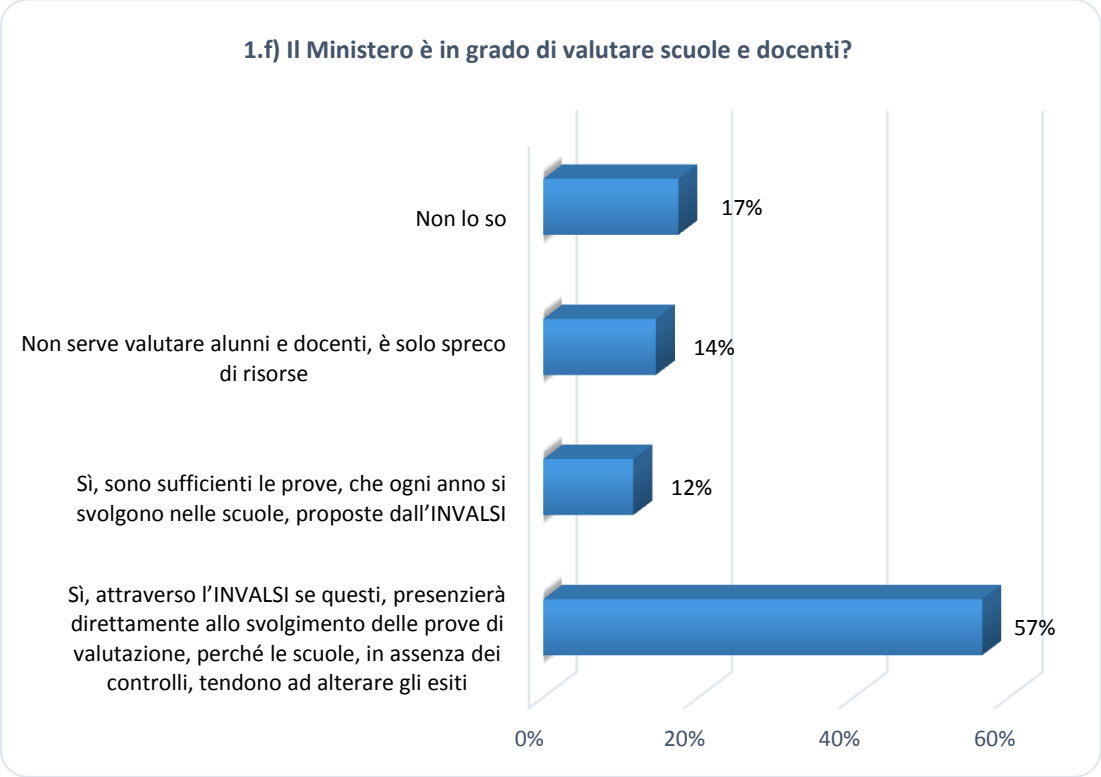
Nella scuola italiana è rimasto per troppo tempo centrale l'approccio cognitivista e razionale e viene ritenuta una valida scelta, molto apprezzata e condivisa da quasi il 70% delle risposte, l'introduzione, fin dalla scuola primaria, delle discipline musicali, artistiche, linguistiche e motorie. Tale scelta costituisce un valido arricchimento nella formazione dei ragazzi e permette un salto di qualità nel concetto stesso di scuola, passando da luogo dell'istruzione a contesto di sviluppo espressivo-culturale. Includere tra i saperi necessari al soggetto anche quelle discipline che fanno parte delle arti e proprie del dominio del sentire e dell'emozionarsi, centrali nell'apprendimento, ma che da sempre fanno fatica ad entrare a pieno titolo nell'alveo delle discipline insegnate nella scuola, è sicuramente una innovazione che non può più essere

[5] Cfr. Dewey J, *L'arte come esperienza*, La Nuova Italia, Firenze 1951 (1934); *Logica sperimentale. Teoria naturalistica della conoscenza e del pensiero*, Quodlibet, Macerata 2008. (1900-1916)

rimandata[6]. Studi e ricerche sui processi di apprendimento da parte delle neuroscienze hanno, da tempo, dimostrato come le diverse forme di arte, in particolare la musica, siano determinati per la crescita globale del soggetto, sviluppando la capacità di connette esperienze cognitive con le parti profonde del cervello, ovvero con quelle parti neuronali che più recentemente sono state definite da Howard Gardner le intelligenze multiple, fondamentali capacità necessari per comprendere il mondo in cui viviamo e per risolvere i problemi ambientali, sociali e culturali che ci vengono posti in ogni momento della nostra esistenza.[7] In tal senso è auspicabile che le conoscenze dei linguaggi espressivi e musicali non siano organizzate secondo una logica disciplinare propria delle scienze, ma che assumano quel valore *strumentale* e pedagogico che le caratterizza. Per un bambino ed un adolescente, la musica non deve essere un insieme di nozioni legate ai compositori, alla critica dell'opera o del brano, o di tecniche di esecuzione, ma deve rimanere un processo di sviluppo prodotto dal rapporto "emotivo" e dall'incontro "senso-motorio" con il suono, l'armonia, il ritmo, la melodia. Non l'introduzione di un piano disciplinare finalizzato ad un apprendimento prettamente culturale, ma un percorso tra i diversi linguaggi del nostro mondo espressivo – e la musica è, forse, uno dei pochi che può essere definito universale – per una profonda acquisizione emozionale e sensoriale, per allargare le are di utilizzo degli emisferi celebrali e per amplificare le capacità di ascolto, come metafora della vita e della relazione con le diverse alterità.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 20: Domanda 1.f



[6] Cfr. Berlinguer L. (con C. Guetti), *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*, Liguori, Napoli 2014

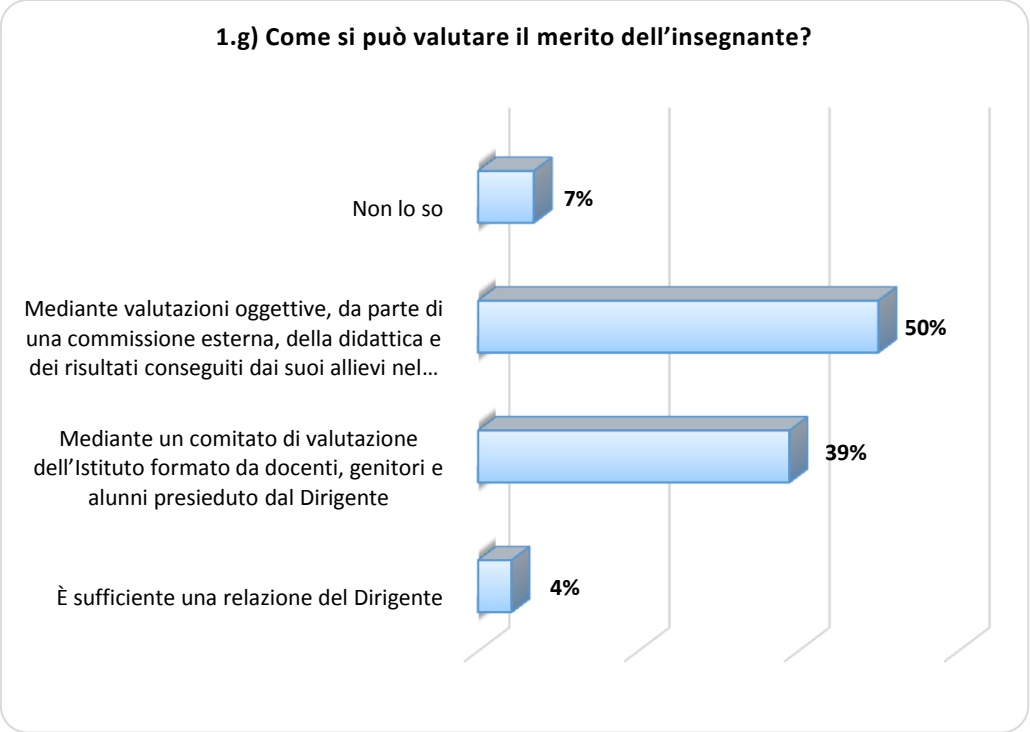
[7] Cfr. Gardner H., *Educazione e sviluppo della mente. Intelligente multiple e apprendimento*, Erickson, Trento 2005

Un altro interessante sguardo che emerge dall'indagine è quello relativo al sistema di valutazione proposto nelle linee di riforma della Buona scuola. Contrariamente ad una idea generalizzata, legata all'immaginario collettivo intorno alla scuola – che da anni viene sollecitato attraverso i media e i giornali, ritenendo la scuola italiana un sistema "poco capace" e su cui è necessario accendere i riflettori della valutazione delle competenze e dell'operato degli insegnanti e sui risultati degli alunni, perché troppo poco efficiente – nelle rispose del questionario troviamo che per il 14 % dei genitori "non serve valutare alunni e docenti" ritenendolo solo "uno spreco di risorse".

La questione che ci pone questa – seppur non ampia – percentuale è se è il tipo di sistema che attualmente è adibito alla valutazione che non è ritenuto adeguato e quindi non utile, oppure se è un concetto di scuola che privilegia il processo di apprendimento secondo il paradigma dello sviluppo del soggetto e dell'implementazione delle sue conoscenze, ma come sistema di apprendimento naturale, che definisce già di per se l'azione e l'esperienza come intrinsecamente formative e quindi, come tali, non necessitanti di una valutazione specifica. Certamente questo dato non invalida il fatto che la valutazione è sentita come importante da quasi il 70% degli intervistati (12% + 57%), che credono che il sistema di valutazione nazionale già in atto, attraverso le valutazioni promosse dal sistema Invalsi, siano sufficienti per valutare sia gli insegnanti che gli alunni. Va notato, però, che validano e valutano positivamente il sistema in sé, ma non troppo il metodo di somministrazione, poiché quasi il 57% degli intervistati ritiene che debba esser migliorato il sistema di controllo durante le prove, perché vedono alto il rischio, dell'alterazione degli esiti da parte degli Istituti scolastici, al fine di dimostrare le proprie capacità formative.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 21: Domanda 1.g



A questo tipo di sistema, quindi, ritenuto adeguato all'obiettivo della valutazione degli insegnanti e dei Dirigenti, al fine di una attribuzione di merito e di sviluppo della carriera, viene sentito come necessario affiancare nuclei di valutazione scolastica interni alla scuola, che vedano la presenza anche di genitori e studenti, almeno nelle scuole secondarie di secondo grado, scelti attraverso elezione, in modo da garantire una valutazione imparziale e accreditabile.

2. AUTONOMIA, GOVERNO DELLA SCUOLA

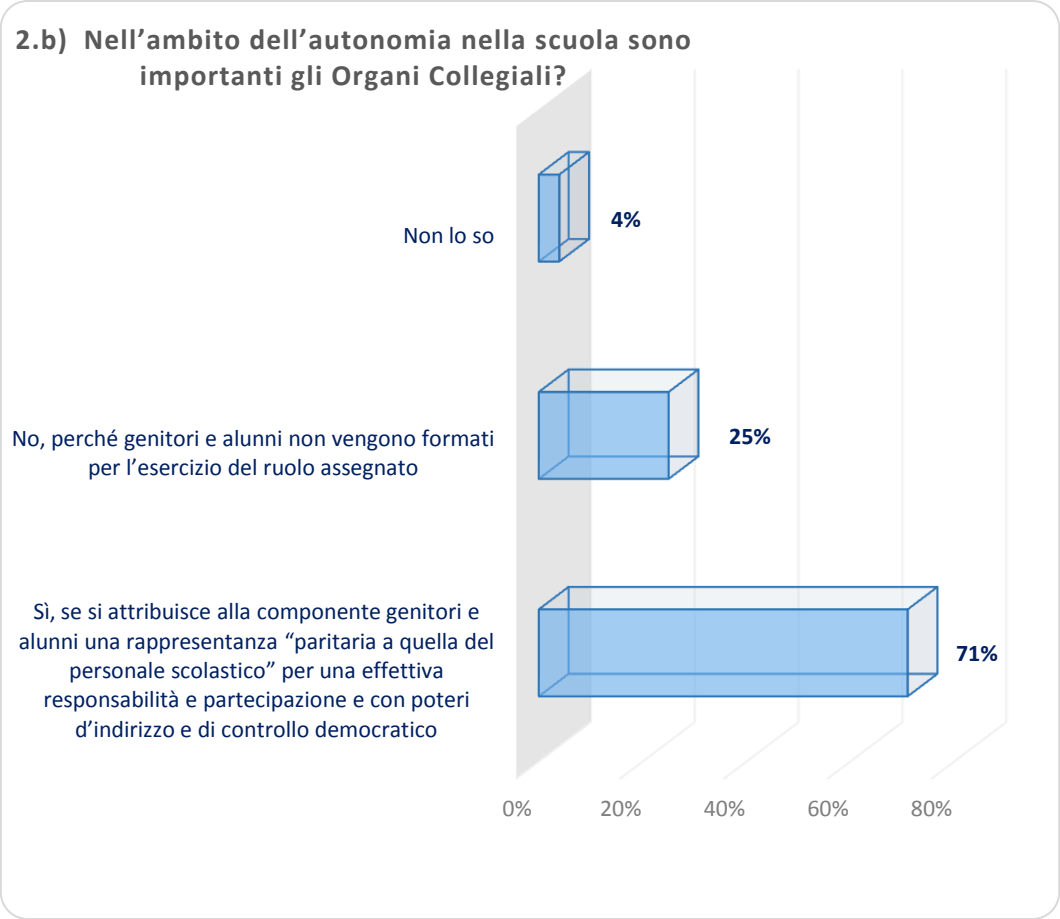
(Domande n. 2.b, 2.c, 2.d, 2.e, 2.f, 1.g)

2.1 *La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero*

Così come per tutto il discorso intorno alla rappresentanza, fino ad arrivare al tema della valutazione dei docenti, da questa lettura delle risposte, il dato che emerge più chiaramente è che la componente "genitori" sia stata sottovalutata e poco valorizzata nel panorama delle figure del sistema scolastico, relegando la loro partecipazione ad un ruolo periferico rispetto a quelle che sono le potenzialità della corresponsabilità educativa, propria della relazione tra scuola e famiglia.

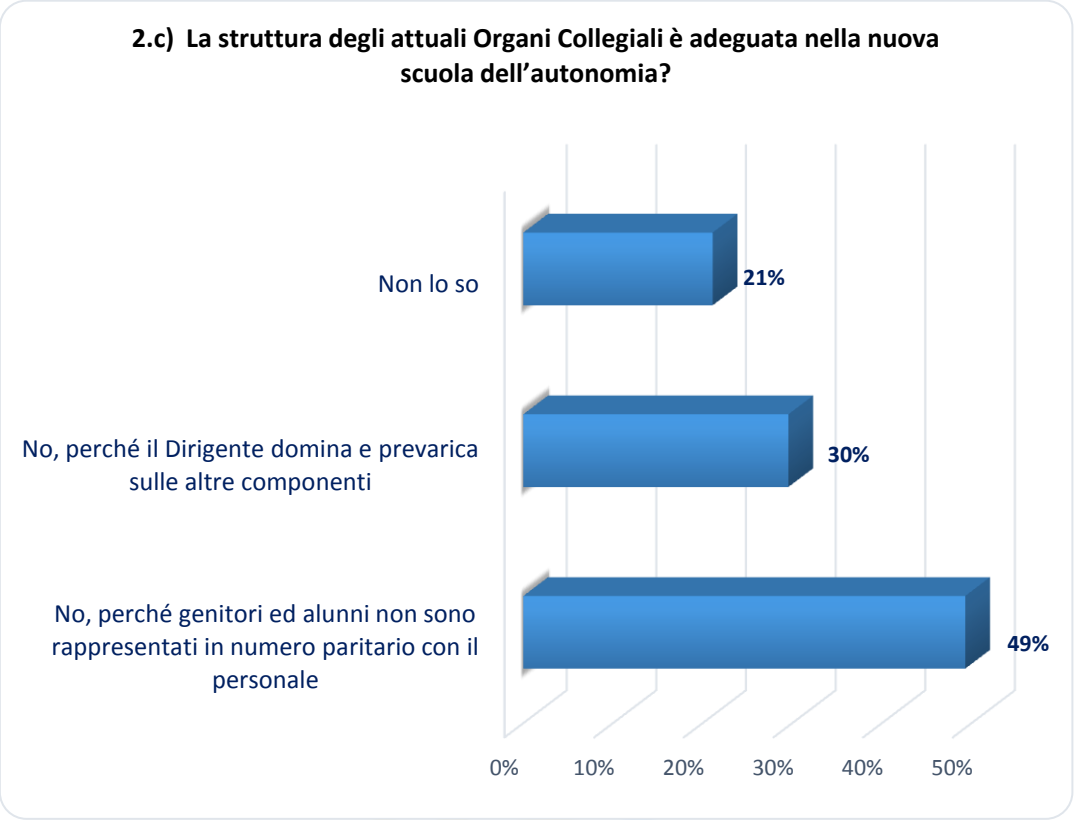
CNGDD
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 22: Domanda 2.b



Il 71 % dei partecipanti ritiene che andrebbe attribuita alla componente genitori, insieme agli alunni, una rappresentanza "paritaria a quella del personale scolastico, per realizzare una effettiva responsabilità e una reale partecipazione, anche con poteri di indirizzo e controllo". L'idea della scuola proposta è innovativa sotto molti aspetti, ma sembra non dare quello spazio che si richiede alla partecipazione dei genitori nella progettazione pedagogica e nelle scelte di Governo scolastiche, già conquistate in questi ultimi quaranta anni.

Grafico 23: Domanda 2.c

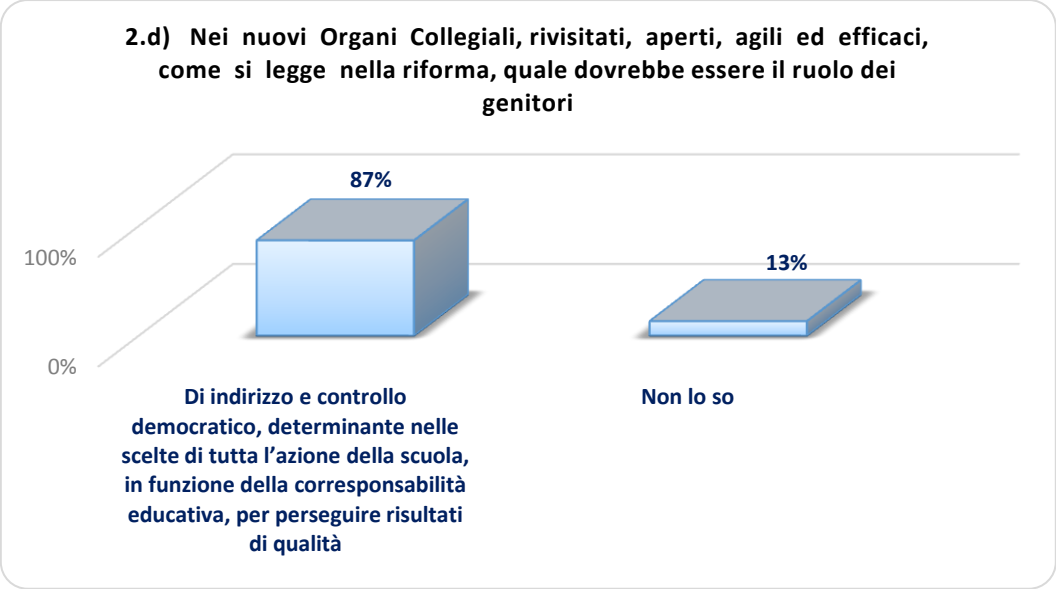


In tal senso, oltre a non sentire una pariteticità nella rappresentanza della componente genitoriale e degli alunni rispetto al personale docente, per quasi il 50% di coloro che hanno risposto al questionario, il Dirigente scolastico predomina su tutte le altri componenti di ruoli rappresentati.

Nel nuovo Organo di indirizzo e controllo di tutta l'azione della scuola, il Consiglio dell'Istituzione Scolastica, si prevede una differente rappresentanza numerica di docenti e amministrativi, rispetto ai genitori. Un modello di *governance* che non contempla in tale organo di sistema, così come nei Consigli di classe o di interclasse, la presenza dei genitori così come nelle delle classi delle Scuole secondarie di secondo grado degli studenti, rischia di far perdere tutto quel bagaglio di esperienze di partecipazione alla vita scolastica, conquista del modello democratico, partecipativo e condiviso, e patrimonio ormai consolidato della scuola dopo gli anni settanta.

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 24: Domanda 2.d



Le Leggi e i Decreti emanati negli ultimi decenni, a partire dalla Legge sull'Autonomia, ad arrivare alla Carta dei servizi scolastici, così come il Forum delle Associazioni dei genitori, il Patto di Corresponsabilità Educativa e lo Statuto degli studenti e delle studentesse devono trovare in questa nuova prospettiva della scuola il loro riconoscimento e il loro specifico significato. Questo emerge senza possibilità di dubbio dalla quasi totalità delle risposte che esprimono il diritto di far parte delle diverse forme di indirizzo e di controllo democratico, determinante nelle scelte di tutta l'azione della scuola, in funzione della corresponsabilità educativa, per perseguire risultati di qualità, non ultima la valutazione dei docenti e delle scelte che riguardano l'offerta formativa della scuola.

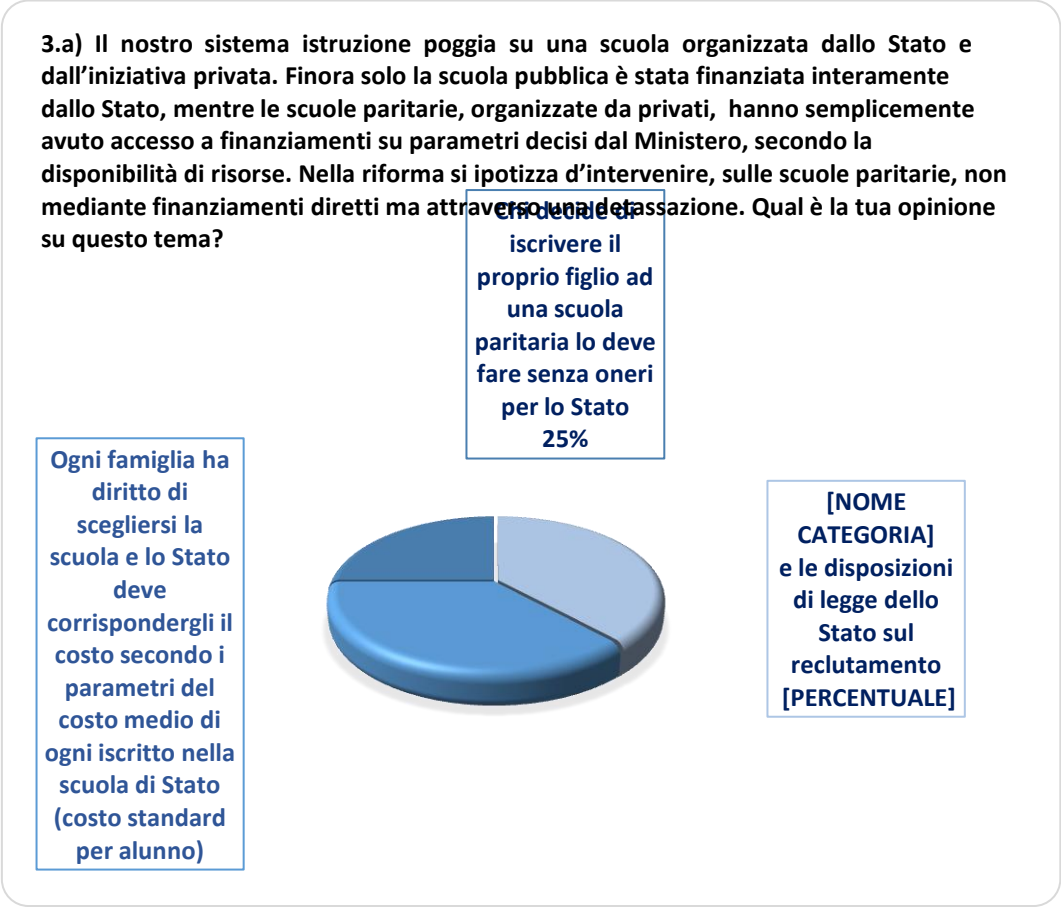
Un ulteriore aspetto relativo al concetto di scuola che si vive come Comunità di apprendimento e, per molti aspetti, anche di vita, a supporto di un insegnante curricolare adeguatamente formato, di un insegnante formato e specializzato nel sostegno, di un eventuale educatore sociale, potrebbe essere realizzata in modo più significativo di quanto ancora non avvenga. Si dovrebbe realmente creare una scuola aperta al territorio anche oltre le ore delle attività didattiche, creando un luogo di riferimento per l'aggregazione sociale, l'incontro tra gli studenti e le diverse realtà associative e tra le stesse famiglie e dove sviluppare azioni culturali e socializzanti. Un approccio che richiede un continuo confronto tra il Consiglio dell'Istituzione scolastica, il Dirigente, il Collegio dei docenti, gli Studenti, le Famiglie, le Associazioni e le Istituzioni del territorio nella consapevolezza che il Piano dell'Offerta Formativa sia veramente la risposta ai bisogni di tutta una comunità.

3. LIBERTA' DI SCELTA EDUCATIVA

(Domande n. 3.a, 3.b, 2.a[8])

Nelle linee guida non vi è un approfondimento significativo sul finanziamento alle scuole paritarie oppure relativamente a specifiche innovazioni nella gestione dei fondi per le scuole paritarie, rimanendo valide le normative oggi in vigore e senza specifici accenni a questo aspetto del pluralismo nell'offerta formativa. Nella logica del legislatore, le scuole paritarie sono equivalenti alle altre, seppur a carico per larga parte dei genitori che si rivolgono alle scuole private riconosciute dal MIUR. Su tale questione l'A.Ge. ha da tempo espresso la sua posizione, ritenendo utile un intervenire con la detassazione delle spese sostenute dalle famiglie, per favorire la libera scelta educativa.

Grafico 26: Domanda 3.a



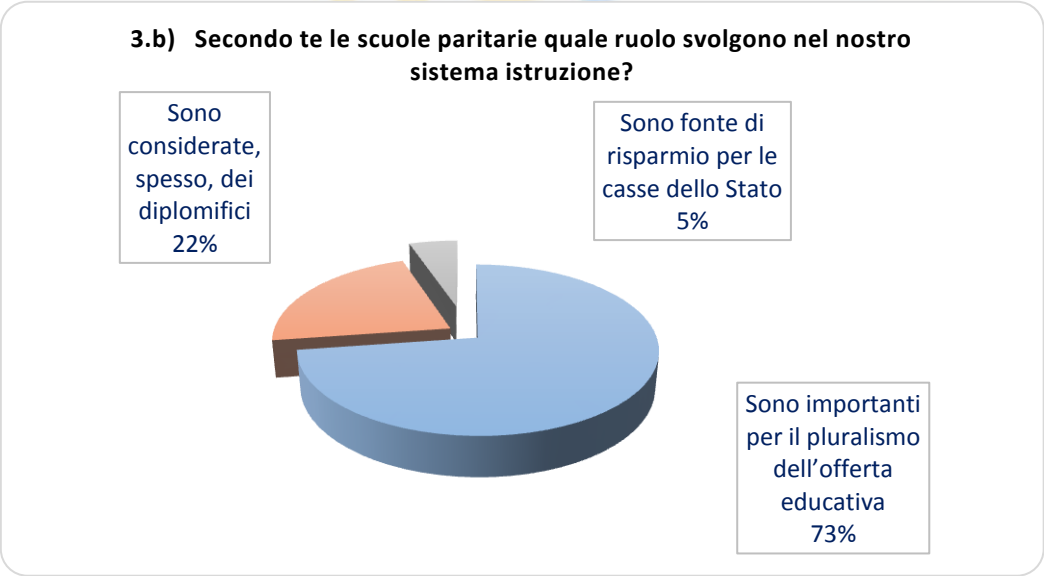
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Nelle risposte al questionario tale posizione viene sostenuta da quasi il 38 % dei partecipanti, i quali si dichiarano "d'accordo nell'agevolare le scuole paritarie con la detassazione e non con finanziamenti secondo i parametri della scuola statale, perché la Costituzione non ne prevede il finanziamento e perché nell'assunzione del personale e nella gestione non segue le disposizioni di legge dello Stato sul reclutamento".

[8] Dato il contenuto della domanda, risulta più significativo e pertinente analizzare tale items in questa sezione tematica

A questa posizione si affiancano, in modo più netto, quasi il 25 % dei partecipanti che si sono espressi a difesa della libertà di scelta del tipo di scuola in cui far crescere i propri figli, ma sostenendo che, “Chi decide di iscrivere il proprio figlio ad una scuola paritaria lo deve fare senza oneri per lo Stato”. Su una posizione maggiormente a sostegno delle scuole paritarie si colloca, invece, circa il 37% di coloro che hanno risposto, scegliendo l’affermazione che “Ogni famiglia ha diritto di scegliersi la scuola e lo Stato deve corrispondergli il costo secondo i parametri del costo medio di ogni iscritto nella scuola di Stato (costo standard per alunno)”.

Grafico 27: Domanda 3.b



Una posizione sicuramente più aperta ad un riconoscimento, non solo del diritto nella scelta della scuola tra quella privata quella pubblica, ma anche a vedere questa facoltà come espressione di un pluralismo sostenuto e supportato dallo stato anche nella forma economica.

Nel modello di scuola presentato nelle linee guida, in verità, lo stato non è visto come il solo finanziatore della scuola, ma viene ben evidenziato come l’obiettivo sempre più auspicato è quello di creare una scuola aperta al territorio, nella quale diventa fondamentale anche l’investimento di risorse private, in varie forme e con diverse finalità.

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Grafico 28: Domanda 2.a

Preoccupazione ricorrente e manifestata da più parti è, però, che non tutte le realtà nazionali dispongono di un tessuto produttivo capace di investire nei processi formativi e scolastici e che il rischio sia di un aumento della iniquità a discapito delle aree più depresse e già deboli per carenze sociali di varia natura. I fondi FAS, *School Bonus* e *School Guarantee* sono strumenti possibili in quei territori dove fondazioni, imprese, privati cittadini movimentano importanti risorse finanziarie, ma ci sono realtà regionali che mostrano una debolezza strutturale e anche gli interventi attivati con i PON, attraverso i FES e i FESR, non sempre sono risultati compatibili con i bisogni del territorio. Il *Crowdfunding* forse è stato ed è lo strumento che meglio ha funzionato e che tende ad allargarsi sempre di più e nelle linee guida viene evidenziata la necessità di svilupparlo in più direzione. Da sempre i genitori sono chiamati, all'atto dell'iscrizione dei figli a scuola, a versare una certa somma per migliorare i servizi offerti dalla scuola ai ragazzi, ma si tratta sempre di risorse irrisorie e ciò in tempi di crisi diventa molto penalizzante per le famiglie.

Inoltre il Governo si pone l'obiettivo di sperimentare altri strumenti di "finanza buona". Le obbligazioni ad impatto sociale, i *Social Impact Bonds*, utilizzate dal Governo inglese e da diversi Dipartimenti negli Stati Uniti e in fase di studio in diversi Paesi, possono essere introdotti anche nel nostro sistema. Strumenti che mirano a creare un legame forte tra rendita economica e impatto sociale e che nel nostro Paese saranno sperimentati per la ricerca di soluzioni per contrastare la dispersione scolastica, finanziando schemi di formazione innovativa nei contesti ad alto rischio e per provare ad avvicinare anche chi non è direttamente coinvolto nella scuola.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI ONLUS

4. SCUOLA / LAVORO Ripensare ciò che si impara a scuola

(Domande n. 4.a, 4.b)

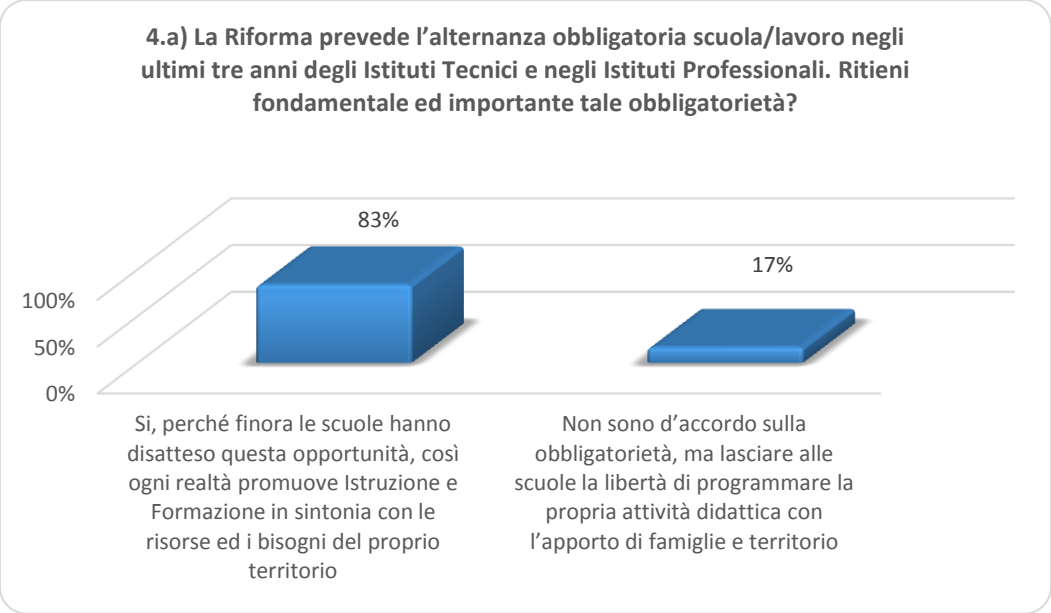
4.1 Fondata sul lavoro

A motivo di studi e ricerche promosse dal mondo del lavoro, a fronte di un alto tasso di disoccupazione, le imprese faticano a trovare competenze chiave in molti settori

produttivi, come nell'industria elettronica e informatica, ma anche competenze di specifiche professioni, quali i diplomati commerciali e tecnici nei settori del legno, del mobile e dell'arredamento. La realtà italiana è caratterizzata da un dato sulla disoccupazione che può essere contrastato con alcuni interventi che sono indipendenti dalla crisi in atto. E' dimostrato da più parti che il 40% della disoccupazione in Italia non dipende dal ciclo economico, ma che una parte di questa percentuale è collegata al disallineamento tra la domanda di competenze che il mondo esterno chiede alla scuola di sviluppare, e ciò che la nostra scuola effettivamente offre.

Per dare una risposta significativa a questa criticità, nel documento de "La Buona Scuola", viene introdotta l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro, poiché i dati mostrano che attualmente sono poche le scuole che ne usufruiscono.

Grafico 29: Domanda 4.a



Il fatto che la Riforma preveda l'alternanza obbligatoria scuola/lavoro negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici e negli Istituti Professionali, per la stragrande maggioranza dei partecipanti al questionario, l'83 % è una scelta necessaria e la sostengono con molta fiducia. Finora le scuole hanno disatteso questa opportunità e metterla obbligatoria permette che ogni realtà promuove Istruzione e Formazione in sintonia con le risorse ed i bisogni del proprio territorio. A fianco di questa posizione, si trova anche una piccola parte, 17 %, che non mette in dubbio il valore di una maggiore relazione tra il mondo della scuola e l'esperienza diretta nel campo del lavoro, però privilegia la libera scelta, ritenendo che non sia necessario obbligare le scuole a tale strumento, ma lasciando alle scuole la valutazione di come agire e programmare la propria attività didattica con l'apporto di famiglie e territorio, per rispettare l'autonomia di cui ogni scuola è dotata.

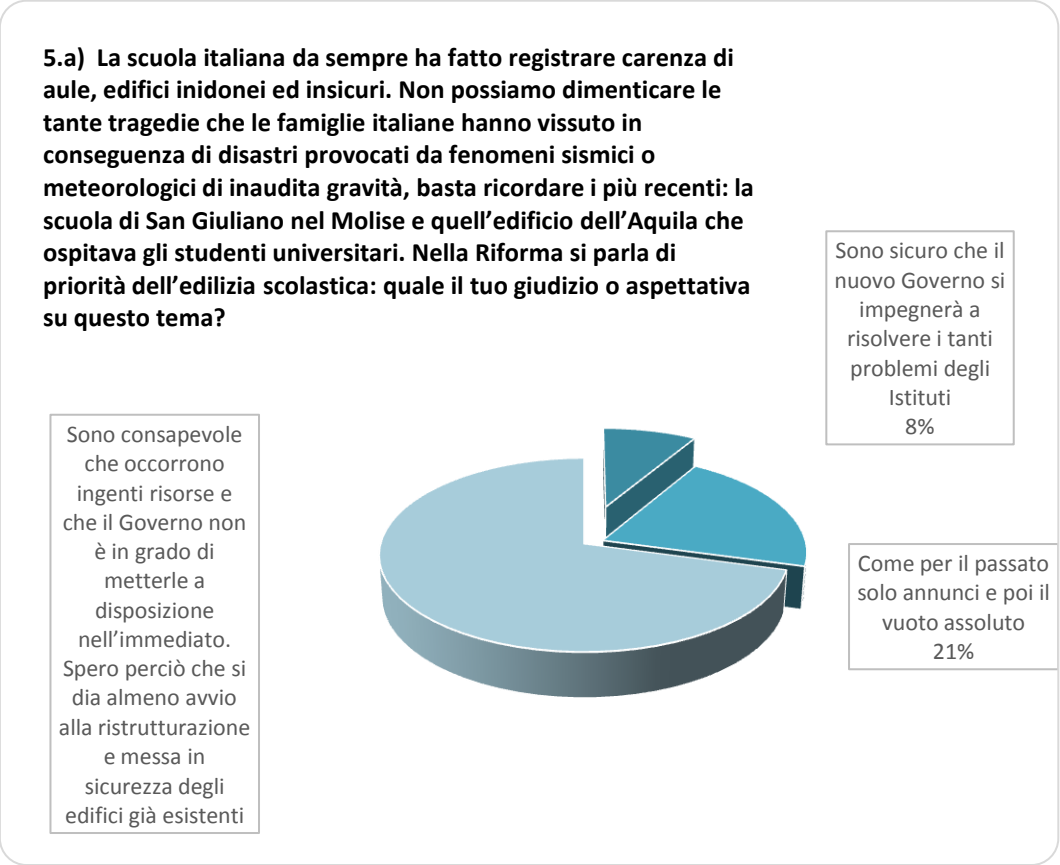
ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

5. EDILIZIA SCOLASTICA
(Domande n.5.a)

5.1 Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private

Un aspetto specifico dei contributi del Governo, dichiarati fin dal suo insediamento dal primo Ministro Matteo Renzi, sono i fondi per l'edilizia scolastica e la ristrutturazione degli edifici che hanno urgente bisogno di interventi e di essere messe in sicurezza, "Scuole Sicure", investimenti per le nuove strutture da realizzare *Scuole Nuove*, altri fondi per migliorare le scuole, *Scuole Belle*, e altre misure per l'edilizia da utilizzare per progettare, almeno una in ogni provincia, *scuole "innovative" e all'avanguardia anche da un punto di vista didattico*.

Grafico 30: Domanda 5.a



ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

A tale prospettiva di grandi investimenti, però, il 71% dei partecipanti al questionario A.Ge., non esprime una fiducia sulla reale capacità del Governo di realizzare nell'immediato questi obiettivi, augurandosi che si possa dare avvio alla ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici esistenti. Un 19% si esprime in modo molto più pessimistico, ritenendo che, come per il passato, siano solo annunci e poi il vuoto assoluto, mentre un 10% è totalmente fiducioso e sicuro che il nuovo Governo si impegnerà a risolvere i tanti problemi degli Istituti.

6. ANALISI DELLE RISPOSTE ALLA DOMANDA APERTA "INSERISCI LE TUE OSSERVAZIONI E/O PROPOSTE"

I suggerimenti e le indicazioni presenti nelle risposte alla domanda aperta mostrano e sottolineano con ancora più forza quanto emergeva già nelle risposte presenti nelle precedenti sezioni.

Il suggerimento/richiesta che pervade gran parte delle risposte è relativo ad una presenza maggiore dei genitori nella scuola a partire dagli Organi Collegiali riformati e messi in grado di funzionare veramente, con una maggiore capacità di incidere in modo più incisivo nella *governance* della scuola.

I genitori chiedono, sostanzialmente, di contare di più, di essere ascoltati quando avanzano delle proposte o quando indicano delle criticità, di poter essere partecipi in modo paritario delle decisioni che riguardano la vita scolastica dei propri figli che hanno affidato alla scuola.

Dalle risposte emerge anche, in modo forte, una richiesta di poter essere nella scuola come genitori anche al di là della partecipazione agli Organi Collegiali, ma come presenza attiva in grado di condividere la vita e l'operatività scolastica.

I genitori chiedono che la scuola organizzi con loro e per loro incontri e corsi di formazione sia di tipo generale che destinati a qualificare quei genitori che opereranno negli organi collegiali vivificati da nuove regole che vorrebbero contribuire a scrivere.

La tendenza da parte dei genitori di essere sostenuti ed accompagnati nella loro opera educativa è oggi manifestata in modi e luoghi diversi ed è certamente connessa ai processi di trasformazione, anche veloci, in atto nello strutturarsi della famiglia in forme diversificate ed ai fenomeni di cambiamento in atto nella società nel suo insieme.

Le famiglie possono sentirsi anche in difficoltà rispetto ai loro doveri di affiancamento dei compiti di sviluppo dei figli, possono sentirsi senza una bussola sociale che li orienti verso le scelte per la vita, le "life skills" come hanno scritto alcuni genitori collocandoli fra i compiti della scuola.

I genitori vogliono comunque provarci e vogliono farlo alleandosi con la scuola ed, infatti, sono moltissimi quelli che hanno indicato la necessità di sviluppare la "corresponsabilità educativa" fra le famiglie e la scuola cosa che, per essere più precisi ancora, molti altri hanno definito "alleanza educativa".

Tutto ciò significa che i genitori hanno ancora fiducia, o forse speranza, di potersi incontrare realmente con le scuole, per poter condividere azioni e percorsi a favore della qualità della formazione e della vita dei figli/ alunni, in un mondo globale che appare, spesso, non solo complesso, ma anche non del tutto decifrabile.

Questa fiducia/speranza è così forte che l'altra tematica più agita è quella relativa alla qualità dell'insegnamento, sia degli insegnanti che dei dirigenti scolastici e, anche se le

indicazioni per queste due ultime categorie sono minori in numero, risultano comunque interessanti e significative.

Il gruppo di indicazioni più numeroso potremmo semplificarlo in, come hanno scritto alcuni di loro, "più pedagogia" che va tradotto sia in maggiori competenze educativo/formative/didattiche che in maggiore capacità di "ascolto" e di "comprensione", ovvero, in sostanza, in maggiori capacità relazionali.

Le richieste che emergono sono chiare e precise: si chiede agli insegnanti più capacità relazionale nei confronti degli alunni (e anche nei confronti dei genitori), si chiede una più alta qualità dell'insegnamento. E vengono date anche delle indicazioni: più formazione iniziale ed *in itinere* per gli insegnanti perché questi possano avere maggiori strumenti magari collegandosi maggiormente con le università dove sono attive le Scuole (ex Facoltà) di Scienze della Formazione.

Questo riguarda anche gli insegnanti impegnati maggiormente con i disabili e con gli stranieri, dalle risposte emerge la richiesta anche per questi di formazione ed aggiornamento continui, così come compare la richiesta di aumentare il numero di insegnanti per le sezioni nella Scuola d'Infanzia.

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

La qualità della scuola, però, non dipende solo dalla qualità degli insegnanti, ma anche dalla struttura e fortissima è la richiesta per classi meno numerose come punto essenziale per una scuola di qualità, così come è forte la richiesta per la qualità dell'edilizia scolastica, seppur la richiesta è accompagnata da forti e diffusi dubbi che sarà possibile davvero vedere qualche risultato.

L'argomento dell'edilizia scolastica è quello in cui si mostra maggiormente la sfiducia in possibili risultati positivi, si avverte una grande disillusione, quella di chi ci ha sperato tanto e più volte, ma senza risultato.

Accanto a questo tema si chiede una remunerazione più alta per i docenti e l'introduzione, per loro e per i dirigenti scolastici, di un costante monitoraggio o centralizzato o locale in cui possano essere presenti genitori e, magari, anche alunni, mentre per il reclutamento degli insegnanti si trova anche la proposta di sottoporre gli insegnanti a test psicoattitudinali.

Come ulteriore contributo alla qualità della scuola possono collocarsi le richieste numerose di superare il precariato degli insegnanti con proposte di immissione in ruolo degli storici precari attraverso diverse strategie, ma tutte mirate allo stesso scopo di superare questa "piaga".

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Ancora in questa area della qualità della scuola si possono inserire altre tipologie di risposte/proposte.

La prima è una "levata di scudi contro le prove INVALSI" sia perché ritenute non in grado di valutare realmente la qualità della scuola sia perché costose e sostituibili da prove interne alla scuola o da prove locali o, semplicemente, dagli esiti scolastici.

La seconda è l'abolizione del MOF sia "per evitare che la scuola sia un progettificio" sia per evitare che i progetti possano essere, in realtà, degli strumenti per regolare situazioni interne alla scuola.

Inoltre, la richiesta di attivare la prevenzione del *burn out* degli insegnanti attraverso attività specifiche di formazione e corsi.

Sempre per la qualità della scuola in senso più generale ci sono due indicazioni interessanti: una relativa alla maggior vicinanza della scuola al mondo del lavoro e l'altra relativa al ruolo degli Enti Locali.

La prima, sostanzialmente, lamenta il distacco fra la scuola ed il mondo del lavoro sia dal punto di vista concettuale, il che ci riporta ad una costante nazionale che vede la scuola come tendenzialmente accademica, sia dal punto di vista dell'adeguatezza dei programmi nei confronti dei mutamenti e delle trasformazioni in corso anche nel mondo del lavoro e delle professioni.

La seconda fa notare che gli Enti Locali, enti che maggiormente conoscono risorse e criticità locali, sono quasi completamente assenti nel documento del Governo, quando nel corso degli anni hanno mostrato capacità di intervento in campo educativo; il timore che appare sotteso a questa notazione è quello di una scuola separata dal suo contesto territoriale che utilizza il territorio per le sue escursioni, perché, se si vuole che la scuola utilizzi educativamente il territorio, quest'ultimo ha necessità di attrezzarsi con presìdi formativi.

Una ultima componente del panorama delle risposte è quella delle proposte relative all'inserimento e/o rafforzamento di aree disciplinari: da un lato si chiede una maggior presenza di discipline giuridico-economiche ed informatiche mentre dall'altro lato si chiede l'educazione affettiva e la formazione alla gestione dei conflitti, si chiede più storia dell'arte, musica, disegno e più matematica/logica; si chiede la formazione al pronto soccorso e l'educazione civica; si chiede di introdurre e di abolire l'educazione sessuale nella scuola.

L'apparente eterogeneità di questo gruppo di richieste è legato certamente all'eterogeneità della loro età e di quella dei figli nonché ai loro percorsi di vita e stili educativi, ma ciò comunque dimostra l'interesse che i genitori hanno per la tematica scuola. Il panorama vasto e differenziato delle risposte metta in evidenza, infatti, non solo l'attenzione dei genitori per queste tematiche, ma anche la presenza di competenze di settore e di capacità di individuare percorsi e possibilità di sviluppo della scuola nella direzione di una maggiore qualità.

ONLUS ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Alcune considerazioni finali

Come si può evincere da queste riflessioni, lo sguardo dei genitori e dei partecipanti all'indagine promossa dall'A.Ge., verso le linee di riforma promosse dal Governo e le scelte trasformative che esse si ri-propongono per il futuro del nostro paese è tendenzialmente positivo. Le diverse criticità messe in luce dalle risposte del questionario, infatti, non sono tanto legate alle proposte che sono contenute nel

documento su “La Buona Scuola”, quanto al timore di una reale possibilità che siano attuate e della preoccupazione che esse rimangano solo enunciazioni di principio, come molto spesso è successo nel passato, senza trovare applicazione.

Rimane indubbia una delusione sul ruolo attribuito, nella gestione della scuola, alla componente genitoriale, la quale si sente sottovalutata e poco valorizzata nel panorama delle figure del sistema scolastico, ma il desiderio espresso dal Governo, e dai suoi rappresentanti, di vedere questa fase di consultazione pubblica del documento “La Buona Scuola” nella logica di co-progettazione partecipata e condivisa, offrono la speranza ai genitori e a tutti coloro che si prendono cura della crescita dei bambini e dei ragazzi, di trovare nel successivo sviluppo e nell’emanazione della riforma, il riconoscimento che si auspicano.

Riferimenti bibliografici minimi

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Bailey K.D., *Metodi della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 1985

Bradburn N.M, Sudman S., Wansink B., *Asking Questions: The Definitive Guide to Questionnaire Design - For Market Research, Political Polls, and Social and Health Questionnaires*, John Wiley and Sons, Hoboken 2004

Brusati E., *Come si fanno i sondaggi. Induzioni 26*, 2003, in http://matematica.unibocconi.it/statistica/SONDAGGI.htm

Istat: *Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche*, in http://www.istat.it/strumenti/metodi/lineeguida/

Maggino F., *Il questionario. Aspetti metodologici, informatici e statistici*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 1995

Mantovani S., *La ricerca sul campo in educazione. I metodi quantitativi*, Mondadori, Milano, 1998.

Schuman H., Presser S., *Questions and Answers in Attitude Surveys. Experiments on Question Form*, Wordingand Context, AcademicPress, New York 1981

ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Al Signor Ministro MIUR
On. Stefania Giannini
Roma

Al Signor Sottosegretario MIUR
On. Davide Faraone
Roma

Al DG S.I.P. MIUR
Dott. Giovanna Boda
Roma

PROPOSTE Fo.N.A.G.S. IN MATERIA DI OO.CC.

Nel dare seguito all'impegno assunto nell'udienza del 14 gennaio u.s. che le Associazioni dei Genitori aderenti al Fo.N.A.G.S. hanno avuto con il Sottosegretario On. Davide Faraone, assistite dal Dott. Giuseppe Pierro e dalla Prof. Francesca Romana Di Febo, presentano le proposte condivise in tema, principalmente, di **Autonomia, Valutazione, Buona governance,** cui tener conto nel decreto sulla riforma della scuola che il MIUR si accinge a scrivere.

- **(Dallo Statuto delle studentesse e degli studenti DPR 1990 n. 249, modificato con DPR novembre 2007 n. 235)** …… La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale informata ai valori democratici. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza ….

- **(Dal Testo Unificato 10 febbraio 1999 sugli OO.CC. e successive modificazioni adottate in attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53)** Gli organi di Governo concorrono alla definizione e alla realizzazione degli obiettivi educativi e formativi, valorizzano la funzione educativa dei docenti, il diritto all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni alla vita della scuola, la cooperazione dei genitori, il patto educativo tra famiglie e docenti e tra istituzione scolastica e territorio ….

- **(Dalle linee di indirizzo sul Patto di Corresponsabilità Educativa)** Le innovazioni introdotte nella scuola hanno rafforzato, sempre più, il ruolo propositivo delle famiglie nella formulazione di proposte riguardo ai percorsi educativi. Con il passaggio da una corresponsabilità educativa sancita ad una esercitata nella scuola, gli insegnanti ed i genitori, nella diversità dei ruoli, condividono le finalità dell'agire e operano insieme per un progetto educativo comune.

Per una "Buona Scuola" le conquiste in tema di democrazia, di diritto e di valorizzazione del ruolo delle famiglie, che i documenti su citati riportano, non possono essere disattese. Per superare, quindi, l'autoreferenzialità della scuola, come parrebbe dal documento governativo, è necessario che i genitori siano chiamati: a manifestare le proprie esigenze per definire l'offerta formativa, a presentare proposte di cambiamento per la qualità, a cooperare nella governance della scuola, ad esercitare "il controllo sociale", a compartecipare alla valutazione del servizio scolastico, ad un controllo del bilancio partecipato. Se questi saranno davvero i compiti delle famiglie negli organi collegiali rivisitati, la partecipazione si arricchirà di senso.

Allora gli OO.CC. e la loro composizione saranno importanti nell'autogoverno della scuola se si vuole superare lo scoglio persistente dell'autoreferenza degli istituti e che l'autonomia non sia vista come autarchia. I rapporti di forza democratica nel Consiglio dell'Autonomia scolastica, per dar credito ai migliori propositi di trasparenza, coinvolgimento e collaborazione, devono essere paritetici fra rappresentanti dei genitori e studenti (questi ultimi nelle scuole di secondo grado) e rappresentanti della scuola. In questo modo si stabilirebbe una parità tra quanti "offrono il servizio" e quanti lo ricevono, in modo che nessuna delle due parti possa decidere ignorando l'altra.

(Organi delle istituzioni scolastiche)

Sono organi delle istituzioni scolastiche:

a) il Consiglio dell'Autonomia con funzioni di indirizzo e controllo di tutta l'azione della scuola
b) il dirigente scolastico, con funzioni di gestione e coordinamento
c) il consiglio dei docenti con le sue articolazioni: commissioni e dipartimenti
d) consigli di classe
e) il nucleo di autovalutazione

(Composizione del consiglio dell'autonomia)

1. Il consiglio dell'autonomia è composto da un numero di membri compreso fra nove e tredici. La sua composizione è fissata dallo statuto, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) il dirigente scolastico è membro di diritto
b) nelle scuole del primo ciclo, **la rappresentanza eletta dai genitori è paritetica con quella delle altre componenti scolastiche (dirigente, docenti e ATA)**
c) nelle scuole secondarie di secondo grado, **la rappresentanza eletta dai genitori e dagli studenti, in numero pari per ciascuna delle due componenti, è complessivamente paritetica con quella delle altre componenti scolastiche (dirigente, docenti e ATA)**
d) del consiglio fa parte un rappresentante eletto dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario
e) il consiglio può essere integrato, con il voto favorevole almeno dei due terzi dei componenti del consiglio stesso, da ulteriori membri esterni, scelti fra i rappresentanti delle realtà sociali, culturali, produttive e professionali del territorio, in numero non superiore a due che non hanno diritto di voto.

Il Consiglio dell'Autonomia Scolastica è presieduto da un genitore eletto dal Consiglio. Il Presidente convoca il consiglio dell'autonomia e ne fissa l'ordine del giorno, previo accordo col Dirigente scolastico. Il consiglio si riunisce, altresì, su richiesta di almeno la metà dei suoi componenti.

Il Consiglio dell'Autonomia ha compiti di indirizzo generale dell'attività scolastica. In particolare:

a) adotta lo statuto;
b) delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento;
c) adotta il piano dell'offerta formativa elaborato dal consiglio dei docenti ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999;
d) approva il programma annuale e, nel rispetto della normativa vigente in materia di contabilità di Stato, anche il bilancio pluriennale di previsione;
e) approva il conto consuntivo;
f) delibera il regolamento di istituto;
g) indice l'elezione dei componenti il nucleo di autovalutazione;
h) approva accordi e convenzioni con soggetti esterni, definisce ed autorizza la partecipazione di soggetti esterni in attività educative curricolari e non.

Consigli di classe

Gli organi base sono i Consigli di classe , di interclasse e di intersezione fondamentali per la collaborazione educativa genitori – insegnanti, per formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica, affrontare le problematiche educative all'interno della classe ed esercita competenze in materia di programmazione e sperimentazione su temi extracurricolari.

I consigli di classe sono composti da tutti i docenti della classe e dai rappresentanti dei genitori, (per le scuole secondarie di secondo grado anche dai rappresentanti degli alunni), così come indicato nel Testo Unico del D.L. 16 aprile 1994 n.297.

Nuclei di autovalutazione del funzionamento d'Istituto

Sarà eletto un nucleo di autovalutazione dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità complessiva del servizio scolastico, in raccordo con l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), di cui al decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, anche ai fini di un'attribuzione di merito e di progressione di carriera del personale della scuola. Il regolamento interno ne disciplina il funzionamento e la composizione da un minimo di cinque ad un massimo di sette membri:

Il Dirigente di diritto e con funzione di coordinamento

Due insegnanti eletti dalla propria componente

Un genitore eletto dalla propria componente

Uno studente eletto dalla propria componente

Un componente esterno nominato dal Consiglio dell'Autonomia scolastica

Questi i punti di maggior rilievo che il Fo.N.A.G.S. condivide e considera fondamentali per una **"Buona Scuola". La miglior squadra possibile** non può prescindere dal ruolo dei genitori, tesi, questa, avvalorata anche dai documenti europei che, in questi ultimi anni, hanno avuto un riconoscimento giuridico e sociale. Il dialogo, la cooperazione con la famiglia e la legittimazione della sua cittadinanza nella scuola costituiscono un valore aggiunto nel progetto educativo, anche in termini di prevenzione e di contrasto del disagio.

Sempre nella riunione del 14 u.s. il Fo.N.A.G.S. ha anche condiviso e sottoscritto una mozione in merito all'astensione dal lavoro per la partecipazione dei genitori alle riunioni Fo.N.A.G.G.S. - Fo.R.A.G.S. - Fo.P.A.G.S. e C.I. e consegnata all'On. Sottosegretario Davide Faraone e che comunque qui si acclude perché ne venga tenuto debito conto nella stesura dei documenti inerenti gli OO.CC.

Roma, 19 gennaio 2015

Il Coordinatore
Fabrizio Azzolini

Allegata:
- Mozione del 14.01.2015.-

FORUM NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI

DEI GENITORI DELLA SCUOLA

MIUR – ROMA

Al Signor Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

On. Stefania Giannini

e p. c. Al Direttore Generale Ufficio III

dott.ssa Giovanna Boda

Oggetto: Astensione dal lavoro per la partecipazione dei genitori alle riunioni

Fo.N.A.G.S., Fo.R.A.G.S., Fo.P.A.G.S. e C.I.

Il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola

CONSIDERATO:

- che le riunioni dei Rappresentanti FoNAGS, FoRAGS, FoPAGS, e Consigli di Istituto delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado, costituiscono un fondamentale strumento per la promozione e la valorizzazione della componente dei genitori della scuola (Art. 5 del regolamento Fo.N.A.G.S.)
- che le suddette riunioni richiedono la sospensione della normale attività lavorativa dei genitori rappresentanti
- che attualmente non è prevista una forma di riconoscimento dell'attività di rappresentanza scolastica valida (~~come nel caso della rappresentanza sindacale)a~~ giustificare l'assenza dall'attività lavorativa del genitore rappresentante
- il valore di contributo sociale insito nell'attività di rappresentanza dei genitori,

CHIEDE

al Signor Ministro di farsi promotore, in collaborazione con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, affinchè siano disposti i necessari provvedimenti legislativi a fronte dei quali il datore di lavoro possa ritenere giustificata (benché non retribuita) l'assenza del lavoratore che partecipa alle riunioni del FoNAGS, FoRAGS, FoPAGS, Consigli di Istituto e Consigli di classe e interclasse.

Roma, 14 gennaio 2015

Il Coordinatore del FoNAGS (Le Associazioni del FoNAGS)

CARE

AGESC

CGD

AES

MOIGE

AGEDO

ABGE

L'A.Ge. - Associazione Italiana Genitori - è nata nel 1968 per la felice intuizione del fondatore Ennio Rosini e di alcuni genitori animati da un forte senso civico e da una grande passione a favore della famiglia, della scuola, dell'educazione. Oggi è dunque la federazione di oltre duecento associazioni locali di genitori, rappresentative di tutte le regioni italiane. Le associazioni A.Ge. raccolgono gruppi di genitori che, ispirandosi ai valori della Costituzione italiana, alle Dichiarazioni internazionali dei Diritti dell'Uomo e del Fanciullo e all'etica cristiana, intendono partecipare alla vita scolastica e sociale per fare della famiglia un soggetto politico, perché educare richiede "competenza" e perché associazione vuol dire superamento della solitudine, ricchezza progettuale, forza di intervento, partecipazione democratica, animazione sociale e capacità di incidere. L'A.Ge. opera prevalentemente nella formazione dei genitori, negli organismi di partecipazione scolastica, nelle politiche della famiglia, dei media, dell'educazione, con il fine principale di promuovere quanto è necessario per il bene dei figli sotto il profilo sociale, culturale, etico, fisico e psicologico e di affiancare e sostenere i genitori nel loro difficile compito educativo. È iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus. È retta da un Consiglio Direttivo Nazionale attualmente presieduto da Fabrizio Azzolini ed organizzata a livello nazionale in Uffici che curano ed assistono con un servizio qualificato le associazioni locali, interloquisce con Istituzioni politiche ed amministrative ed ha rapporti di stretta collaborazione con organizzazioni attive nel sociale ed enti locali. In particolare l'A.Ge. fa parte del **Forum Nazionale dei Genitori e della Scuola (Fo.N.A.G.S.) presso il MIUR, del Consiglio consultivo degli utenti radiotelevisivi presso il Garante delle Comunicazioni, del Forum delle Associazioni Familiari, della Consulta degli Esperti del Dipartimento Antidroga presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del COPERCOM** (Coordinamento per la Comunicazione, costituitosi con altre associazioni di educatori come soggetto che si confronta con gli operatori della comunicazione e con le Istituzioni), **del Tavolo interassociativo per l'Educazione presso la C.E.I.**. Aderisce alle organizzazioni internazionali **EPA e COFACE**. **Ha costituito il Network di Andrea nella Sanità per la tutela della salute del Bambino e l'umanizzazione del ricovero pediatrico.** L'A.Ge. ha un proprio periodico associativo, denominato **AGeStampa,** che raggiunge sia gli associati che un indirizzario selezionato comprendente, fra gli altri, Assessori regionali e comunali all'Istruzione e alla Famiglia, Diocesi, Scuole, Uffici dell'Amministrazione scolastica, Enti particolarmente significativi nel mondo dell'educazione e del sociale.

Sostienici diventando socio!

www.age.it

Tante volte sento genitori nostri associati ed altri che dicono “cosa l’A.Ge.

offre ai genitori che si associano?”

Come diceva Rosini, la risposta più semplice e più vera da dare a questi dubbiosi

è di offrire ai genitori il modo di passare, nella società,

dalla condizione di oggetti a quella di soggetti, da elementi passivi a elementi attivi;

offre il modo di concorrere alla costruzione in continuo divenire della società

in quel campo di fondamentale importanza

che è la formazione delle nuove generazioni; offre il modo di non essere più

tra quelli che subiscono la storia, ma essere tra quelli che fanno la storia.

(estratto dall’intervento del Presidente Azzolini appena insediato)
Congresso in Montesilvano (PE) del 27-29 sett. 2013

Associazione Italiana Genitori A.Ge. Onlus
Via Aurelia n. 796 – 00165 ROMA - C.F. 02205620582 – P.I. 06098611004
Tel. 06.66514566 – Fax 06.66510452
mail: presidente@age.it